

## RESOCONTO INTEGRALE

201.

### SEDUTA DI MERCOLEDI' 15 SETTEMBRE 2004

PRESIDENZA PRESIDENTE **LUIGI MINARDI**  
 INDI DEL VICEPRESIDENTE **GILBERTO GASPERI**

#### INDICE

<b>Approvazione verbali</b> .....	p. 3	Proposta di atto amministrativo (Discussione e votazione): « <b>Convalida della elezione del consigliere regionale Francesco Comi</b> »	
<b>Proposte di legge</b> (Annuncio e assegnazione) .....	p. 3	<i>Ufficio di presidenza (146)</i> .....	p. 49
<b>Proposte di atto amministrativo</b> (Annuncio e assegnazione) .....	p. 3	Proposta di deliberazione (Votazione): « <b>Commissione consiliare di inchiesta concernente l'accertamento della correttezza delle procedure del concorso pubblico per funzionari ingegneri-architetti, I^ qualifica funzionale dirigenziale, di cui alla deliberazione della Giunta regionale 20 luglio 1992, n. 2308. Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori</b> »	
<b>Proposta di deliberazione</b> (Annuncio) .....	p. 4	<i>Ufficio di presidenza (14)</i> .....	p. 49
<b>Mozioni</b> (Annuncio di presentazione) .....	p. 4	Proposta di regolamento (Votazione): « <b>Articoli 17 e 18 del D.P.R. 380/2001. Approvazione schema convenzione-tipo per interventi di edilizia residenziale convenzionata in aree esterne ai piani di zona e alle aree delimitate ai sensi dell'art. 51 della legge 865/1971</b> »	
<b>Ordinanza della Corte costituzionale</b> .....	p. 4	<i>Giunta (16)</i> .....	p. 50
<b>Conferimento incarichi</b> .....	p. 4	Proposta di regolamento (Votazione): « <b>Regolamento di attuazione della legge regionale 23 febbraio 2000, n. 12. Norme sulla s</b>	
<b>Nomina</b> .....	p. 5	<b>peleologia</b> »	
<b>Leggi regionali promulgate</b> .....	p. 5	<i>Giunta (18)</i> .....	p. 50
<b>Deliberazioni pervenute dalla Giunta regionale</b> .....	p. 5		
<b>Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale in ordine all'incidente verificatosi alla Raffineria Api in data 8 settembre 2004</b> .	p. 5		

VII LEGISLATURA – SEDUTA N. 201 DEL 15 SETTEMBRE 2004

---

**La seduta inizia alle 11,00****Approvazione verbali**

PRESIDENTE. Ove non vi siano obiezioni do per letti ed approvati, ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno, i processi verbali delle sedute nn. 196, 197, 198, 199 e 200, rispettivamente del 19, 20, 21, 22 e 26 luglio 2004.

**Proposte di legge**

(Annuncio e assegnazione)

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge:

- n. 252 in data 21 luglio 2004, ad iniziativa della Giunta regionale: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 45/1998 e successive modificazioni “Norme per il riordino del trasporto pubblico regionale e locale nelle Marche”», assegnata alla IV Commissione in sede referente;
- n. 253 in data 20 luglio 2004, ad iniziativa dei consiglieri Rocchi, Favia, Cesaroni, Massi: «Organizzazione delle segreterie di

supporto agli organi politici della Regione Marche», assegnata alla II Commissione in sede referente;

- n. 254 in data 6 agosto 2004 ad iniziativa della Giunta regionale: «Modifica della legge regionale 6 aprile 2004, n. 6 – disciplina delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale», assegnata alla IV Commissione in sede referente;
- n. 255 in data 9 settembre 2004, ad iniziativa del consigliere Cecchini: «Condono edilizio e fondo per le emergenze ambientali», assegnata alla IV Commissione in sede referente;

**Proposte di atto amministrativo**

(Annuncio e assegnazione)

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di atto amministrativo:

- n. 142 in data 20 luglio 2004, ad iniziativa della Giunta regionale: «L.R. 12 maggio 2003, n. 7. Adesione della Regione Marche all'Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane», assegnata alla I Commissione in sede referente e alla II Commissione per il parere obbligatorio;

- n. 143 in data 6 agosto 2004, ad iniziativa della Giunta regionale: «Art. 138 del D. Lgs. 112/98 – linee guida per la programmazione della rete scolastica della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione nella regione Marche», assegnata alla I Commissione in sede referente;
- n. 144 in data 6 agosto 2004, ad iniziativa della Giunta regionale: «Art. 9 l.r. 9/2002 e successive modificazioni – piano regionale per un sistema di interventi di cooperazione e di solidarietà internazionale – 2004/2006», assegnata alla VI Commissione in sede referente;
- n. 145 in data 6 agosto 2004, ad iniziativa della Giunta regionale: «Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 recante attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. Art. 5 – approvazione del programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica. Integrazione al piano regionale di gestione dei rifiuti di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 284 del 15 dicembre 1999», assegnata alla IV Commissione in sede referente;
- n. 146 in data 9 settembre 2004, ad iniziativa dell’Ufficio di Presidenza: «Convalida elezione del Consigliere regionale Francesco Comi, subentrato per surrogazione al consigliere Giulio Silenzi, a norma dell’art. 16, prima comma, della legge 17 febbraio 1968 n. 108», (iscritta all’ordine del giorno).

### **Proposta di deliberazione**

(Annuncio)

PRESIDENTE. E’ stata presentata la proposta di deliberazione n. 14 in data 28 luglio 2004, ad iniziativa dell’Ufficio di Presidenza: «Commissione consiliare d’inchiesta concernente l’accertamento della correttezza delle procedure del concorso pubblico per funzionari ingegneri-architetti, 1<sup>a</sup> qualifica funzionale dirigenziale di cui alla deliberazione della Giunta regionale 20 luglio 1992, n. 2308. Ulteriore

proroga del termine per l’ultimazione dei lavori».

### **Mozioni**

(Annuncio di presentazione)

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti mozioni:

- n. 376 del consigliere D’Angelo: «Disposizioni in materia di vigilanza sull’attività edilizia nel territorio regionale conseguenti alle sentenze della Corte Costituzionale sul condono edilizio»;
- n. 377 del consigliere Romagnoli: «Sperimentazione pillola RU 486 negli ospedali»;
- n. 378 dei consiglieri Procaccini, Martoni: «Prime iniziative per il 60° anniversario della Liberazione a sostegno delle Organizzazioni Partigiane».

### **Ordinanza della Corte costituzionale**

PRESIDENTE. Con ordinanza n. 243 dell’8 luglio 2004, la Corte Costituzionale ha dichiarato estinto il processo relativo al giudizio di legittimità costituzionale dell’art. 5 comma 3, lett. d) della legge regionale n. 9 del 18 giugno 2002, concernente: «Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale».

### **Conferimento incarichi**

PRESIDENTE. L’Ufficio di Presidenza onde consentire il migliore esame delle problematiche connesse alla riformulazione del regolamento interno del Consiglio, delle proposte di legge elettorali relative al Consiglio delle Autonomie locali e del Consiglio regionale dell’economia e del lavoro, intende promuovere ai sensi dell’art. 10 del R.I. la collaborazione di qualificate competenze esterne.

**Nomina**

PRESIDENTE. Ho provveduto, con mio decreto n. 92 del 10 settembre 2004 alla nomina del Presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Ersu di Camerino.

**Leggi regionali promulgate**

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha promulgato le seguenti leggi regionali:

- n. 16 in data 2 agosto 2004: «Rendiconto generale dell'amministrazione per l'anno 2003»;
- n. 17 in data 2 agosto 2004: «Assestamento del bilancio 2004».

**Deliberazioni pervenute dalla Giunta regionale**

PRESIDENTE. La Giunta regionale ha presentato le seguenti deliberazioni:

- n. 793 in data 13 luglio 2004, concernente: «Art. 3 comma 2 della l.r. n. 2/2004 – reinscrizione nel bilancio di previsione dell'anno 2004 di recuperi relativi a stanziamenti aventi specifica destinazione – Euro 73,20»;
- n. 794 in data 13 luglio 2004, concernente: «Art. 27 comma 1 della l.r. 19 febbraio 2004, n. 3 – iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2004 di entrate derivanti da assegnazione di fondi dallo Stato – fondo unico regionale per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di incentivi alle imprese – Euro 26.120.307,44»;
- n. 795 in data 13 luglio 2004, concernente: «Art. 27 della l.r. 19 febbraio 2004, n. 3 – iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2004 di entrate derivanti dall'assegnazione di fondi dallo Stato e delle relative spese – Euro 2.500.000,00»;
- n. 796 in data 13 luglio 2004, concernente: «Art. 29 della l.r. 31 dell'11 dicembre

2001 – variazione compensativa al programma operativo annuale 2004 approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 175 del 2 marzo 2004 – Euro 400.000,00»;

- n. 815 in data 21 luglio 2004, concernente: «Art. 27 comma 1 della l.r. n. 3/2004 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2004 di entrate derivanti da assegnazioni statali e della U.E. per interventi in materia di protezione civile - Euro 14.027.039,82. Art. 28, comma 1 l.r. n. 3/2004 – variazioni compensative al programma operativo annuale 2004 per sistemazione contabile dei capitoli relativi al sisma 1997 e al maltempo – agosto 2002»;
- n. 853 in data 27 luglio 2004, concernente: «Art. 32 della l.r. n. 31/2001 – iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2004 di anticipazione di cassa – Euro 300.000.000»;
- n. 854 in data 27 luglio 2004, concernente: «Art. 27 comma 2 della l.r. n. 3/2004 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2004 di entrate derivanti da soggetti terzi e delle relative spese – Euro 70.000,00 – modifiche al POA bilancio 2004»;
- n. 859 in data 27 luglio 2004, concernente: «Art. 27 comma 1 della l.r. n. 3/2004 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2004 di entrate derivanti dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per l'esercizio delle funzioni delegate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni al Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) delle Marche – Euro 25.986,04».

**Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale in ordine all'incidente verificatosi alla Raffineria Api in data 8 settembre 2004**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Presidente della Giunta regionale in ordine all'incidente verificatosi alla Raffineria Api in data 8 settembre 2004.

Propongo di iniziare i nostri lavori con un

minuto di silenzio per ricordare Sebastiano Parisse, l'autista di 49 anni deceduto nel tragico rogo, invitando i consiglieri ad osservare un minuto di silenzio.

*(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)*

Vorrei inoltre augurare una pronta e completa guarigione a Nicola Cilli, che ieri è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico all'ospedale di Padova, e agli altri due feriti, Mauro Cameruccio e Marcello Giuseppe Lezzi.

Ha la parola il Presidente D'Ambrosio.

CRISTINA CECCHINI. Chiedo la parola sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTINA CECCHINI. La delicatezza del tema che stiamo affrontando consente all'istituzione di mettere in condizioni non solo i consiglieri regionali ma anche i comitati dei cittadini, di sentire le comunicazioni del Presidente. Le chiedo se è possibile che, prima che il Presidente D'Ambrosio prenda la parola e dica quanto la Giunta ha disposto, se è possibile risolvere la questione della presenza dei cittadini. Questo perché non possiamo affidare ai commessi né ad altri una questione che rischia di diventare politica nel momento in cui si impedisce al pubblico, di fatto, di ascoltare dalla viva voce del Presidente quanto è stato detto. Al di là di come la pensiamo nel merito, al di là delle conclusioni che il Consiglio assumerà, credo che questa sia una questione di sensibilità sulla quale ritengo che il Presidente della Giunta possa convenire.

PRESIDENTE. Per informazione dei consiglieri, informo che i comitati dei cittadini non sono presenti non perché qualcuno lo impedisca loro, ma perché stanno facendo una conferenza stampa, quindi è chiaro che possono prendere posto liberamente e tranquillamente, come sempre è avvenuto, nei settori loro riservati.

Ha la parola il Presidente D'Ambrosio.

VITO D'AMBROSIO, *Presidente della Giunta*. Ovviamente questa mia comunicazione, piuttosto corposa, anche se meno piena di dati concreti di quanto tutti quanti noi avremmo sperato, comincia nel segno della tristezza, della drammaticità dell'evento che ha aggiunto, nel nostro specifico ambito regionale, un'ulteriore pennellata negativa ad un clima particolarmente cupo in questo inizio di settembre. Oltre al minuto di silenzio per la vittima e agli auguri di pronta guarigione, che il Presidente Minardi ha espresso a nome di tutti i consiglieri, credo che dovremmo anche unire nel pensiero l'angoscia per le due volontarie italiane sequestrate, sulla cui sorte non abbiamo ancora notizie, e l'angoscia per tutto quello che in questo periodo ci rattrista in maniera così radicale.

La mia comunicazione ricostruisce il più possibile le vicende, i fatti, l'incidente.

Sulle cause presunte e le dinamiche dell'evento, occorrerà necessariamente attendere gli esiti definitivi delle indagini giudiziarie e tecnico/conoscitive in corso (di cui darò qualche notizia successivamente). Allo stato attuale, le competenti strutture regionali dispongono di due distinte relazioni, entrambe pervenute in data 13.9.04, la prima a cura del Comando Provinciale dei VVF di Ancona (nota n. 18593 – allegato 1) e la seconda della Direzione di API Raffineria (nota n. 2866/04 – allegato 2), che si allegano integralmente alla presente relazione e forniscono primi elementi di analisi, peraltro in questa fase possibile oggetto di aggiornamento e integrazione in relazione alle cause presunte dell'evento e con le premesse sopraccitate, si riportano integralmente le conclusioni fornite dal Comando Provinciale VV.F. :

*“...si ritiene che l'incendio sia stato originato da una esplosione verificatasi all'interno del serbatoio TK 145 che ne ha determinato anche il suo spostamento dalla posizione originaria. Per ciò che attiene le cause della esplosione che ha preceduto l'incendio, nonostante i tentativi esperiti e le valutazioni effettuate, allo stato attuale nulla può essere stabilito con certezza ...”*

Sull'argomento la relazione API non sem-

bra fornire particolari ulteriori elementi di analisi e valutazione.

Le attuali oggettive incertezze circa le cause scatenanti sono tra i motivi che rendono impossibile in questa fase una esatta determinazione delle dinamiche dell'evento soprattutto per quanto concerne le fasi immediatamente precedenti l'incidente.

L'evento ha avuto inizio attorno alle ore 7,20 con il verificarsi di una forte esplosione seguita da un incendio di vaste proporzioni localizzato presso l'area di deposito e trasferimento dei bitumi compresa tra i serbatoi TK 144, TK 145 e TK 166 (vedasi planimetria allegata alla nota Comando VF allegato 1) coinvolgendo direttamente 6 autocisterne posizionate in vari luoghi del sito..

Alle ore 9,30 circa l'incendio veniva posto sotto controllo.

Oltre ai tre ustionati, di cui uno in gravi condizioni (tutti autisti delle autocisterne coinvolte) immediatamente soccorsi e trasferiti al pronto soccorso dell'Ospedale Regionale, attorno alle ore 10 le unità di intervento sul campo ricevevano la notizia della possibile presenza di un disperso (anche esso autista di un mezzo coinvolto). Venivano immediatamente attivate le specifiche attività di ricerca. Alle ore 10,30 si è avuta la totale estinzione delle fiamme pur permanendo fuoriuscite di bitume ed è cessata la situazione di pericolo che aveva condotto al blocco del traffico stradale e ferroviario. Alle ore 14,15 all'interno del bacino di contenimento del serbatoio TK 145 veniva ritrovato il cadavere della persona dispersa.

Per una descrizione di dettaglio anche se non esaustiva delle varie fasi dell'evento, sullo stato dei luoghi, sulle azioni espletate dal personale VVF, si rimanda alle relazioni citate e allegate.

Le valutazioni tecniche in corso vedono coinvolto in primo luogo il Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi.

In relazione agli esiti delle procedure di cui al D.Lgs 334/99 (Severo II), l'Autorità Competente alla verifica delle cause e delle dinamiche incidentali (e in tale contesto dell'avvenuto complessivo rispetto da parte dell'Azienda di tutte le misure di sicurezza previste) è il Comitato Tecnico Regionale di Preven-

zione Incendi che opera con la composizione e le modalità previste dall'art. 19 del D.Lgs 334/99 sotto il coordinamento tecnico della Direzione Interregionale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

La riunione di tale organismo risulta fissata per il prossimo 17.09.04. Per le caratteristiche dell'evento, esso appare come classificabile tra quelli "rilevanti" ai sensi del D.Lgs 334/99 (art. 15 comma 3 lett. b). In tale contesto gli esiti di uno specifico sopralluogo, previsto dall'art. 24 comma 3 del medesimo D.Lgs., che dovrebbe essere predisposto a cura del Ministero dell'Ambiente, potrebbero contribuire a definire il quadro conoscitivo dell'evento.

Parliamo ora della gestione del piano di emergenza esterno.

Al fine della complessiva valutazione circa la corretta attivazione e gestione delle procedure delle varie fasi dell'emergenza sono state richieste dettagliate notizie al Gestore e agli Organi competenti, anche in riferimento alle fasi di allertamento e di successiva analisi evolutiva delle possibili conseguenze. Si premette che il vigente piano di emergenza esterno è stato predisposto dalla Prefettura di Ancona, ufficio a cui fanno capo anche le funzioni di indirizzo e direzione della gestione emergenziale.

Fin dalla fase acuta dell'emergenza la struttura regionale è stata presente sul posto con propri funzionari tecnici del Dipartimento Territorio e Ambiente, del Servizio Protezione Civile e dell'ARPAM. Anche grazie a ciò sarà possibile, nelle sedi opportune, valutare con particolare riferimento alle specifiche attività e competenze del Gestore: a) se la classificazione dell'evento in categoria due (preallarme) fornita dal gestore e confermata dai Vigili del Fuoco, mantenuta per tutta la fase acuta, fosse adeguata ai livelli di rischio per le persone, le cose e l'ambiente;

b) i motivi per i quali sia stata valutata non opportuna la sospensione dell'attività aeroportuale dal parte dell'ENAC; c) le motivazioni per le quali la presenza di un disperso veniva segnalata dal gestore oltre due ore dopo il verificarsi dell'evento;

d) se sono state effettuate tutte le valutazioni di

natura tecnica e impiantistica necessarie a garantire comunque le forniture elettriche alla raffineria, nell'avvenuta situazione di distacco della linea ad alta tensione gestita da RFI che garantisce l'alimentazione di emergenza agli impianti API.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale, in relazione alle dimensioni e all'evoluzione dell'evento è necessario disporre di ulteriori e dettagliati approfondimenti. In attesa della relazione generale richiesta all'Arpam con la nota del 10 settembre 2004, sono pervenute direttamente a titolo conoscitivo, numerose note delle varie strutture dipartimentali e centrali dell'Arpam stessa. Si segnalano a tutt'oggi:

- la nota della Direzione generale Arpam dell'11 settembre dalla quale risulta che, “dal riscontro immediato dei primi dati risulta che l'emissione dei fiumi è stata rilevata dalle centraline della rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, ma a livelli inferiori degli standard di qualità dell'aria. Al momento dell'incidente, appena ristabilita l'accessibilità dei luoghi, è stata effettuata la verifica visiva degli scarichi a mare, constatando la posa in opera di panne galleggianti da parte di Api davanti ai fossi per prevenire e contenere eventuali sversamenti di materiale bituminoso a seguito del percolamento. Il giorno seguente si è provveduto ad una verifica dello stato della battaglia limitrofa, rilevando la presenza di formazioni bituminose consolidate. Sono state effettuate foto e prelevati campioni che saranno oggetti di relazione specifica. Per quanto concerne l'infiltrazione nel sottosuolo di sostanze oleose e delle notevoli quantità di acque per spegnere l'incendio, sono in fase di svolgimento controlli tecnici e sono state attivate le procedure previste dal DM 471 del 1999.
- una seconda nota, la n. 9491 del 13.9.04 a firma del Responsabile del Servizio Acque del Dipartimento ARPAM di Ancona (allegato 9) con la quale, anche in relazione all'intervenuta Ordinanza Sindacale di divieto di balneazione, la competente struttura ARPAM fornisce un aggiornamento sulle attività svolte e su quelle in corso, in

relazione alla problematica dell'eventuale inquinamento costiero.

Approfondiamo adesso l'azione tecnico-amministrativa.

Nella fase immediatamente successiva all'evento, anche al fine di acquisire tutte le documentazioni tecniche di supporto in relazione alle specifiche competenze sul rischio industriale e in materia di concessione ed autorizzazione nelle attività di lavorazione e deposito di prodotti petroliferi, si è provveduto per il tramite delle strutture del Dipartimento Territorio e Ambiente:

1. a richiedere l'urgente convocazione del Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi (nota n: 29399/DIP 4 del 8.9.04 – allegato 3);
2. a richiedere al Gestore dell'impianto una relazione informativa sulle circostanze dell'evento (nota 29488/DIP 4 del 9.9.04 – allegato 4);
3. a richiedere alla Prefettura - Ufficio Territoriale di Governo di Ancona, una specifica informativa anche in qualità di soggetto coordinatore delle attività connesse alla gestione dell'Emergenza (nota n.29489/DIP4 del 9.9.04 – allegato 5 – risposta non ancora pervenuta);
4. a richiedere alla Direzione Generale ARPAM una specifica relazione tecnica sull'entità e caratteristiche degli impatti ambientali conseguenti l'evento (nota n. 29567/DIP4 del 10.9.04 – allegato 6);
5. a richiedere al Comando Provinciale VF una specifica informativa (nota n. 29795113/DIP4 del 13.9.04 – allegato 7).

E' stato altresì definito di concerto con l'ARPAM e il Comando Provinciale VVF, uno specifico atto di indirizzo per potenziare le strutture tecniche regionali e dell'ARPAM, per l'attuazione di un programma di controllo integrato della Raffineria, con particolare riferimento alla prevenzione degli incidenti ed al complessivo rispetto del sistema prescrittivo posto dalla concessione petrolifera.

Si è inoltre provveduto ad attivare le competenti autorità sanitarie per la effettuazione di una ispezione straordinaria allo stabilimento API ai fini della verifica del rispetto delle norme antinfortunistiche, anche a tutela dei c.d. “operatori esterni”.

Sull'azione giuridico legale, per quanto riguarda la classificazione dell'incidente accaduto, si ritiene, fatte salve le verifiche tecniche degli organi competenti, che lo stesso possa definirsi "rilevante" ai sensi del DLgs n. 334/99.

Ciò sia per la presenza di vittime tra i lavoratori, sia per gli effetti gravi all'esterno della raffineria con particolare riferimento all'allarme delle popolazioni e alla interruzione del traffico ferroviario e stradale di interesse nazionale e locale.

Il decreto di rinnovo della concessione del 30/06/2003 (punto b.1) prevede la possibilità di emanare atti di formale diffida nei confronti di API raffineria, sia per il mancato rispetto in tutto o in parte di determinate prescrizioni tecniche, sia affinché la stessa azienda realizzi ulteriori interventi finalizzati alla eliminazione o mitigazione del rischio.

In caso di perdurante inadempienza, potranno essere adottati i provvedimenti consequenziali previsti dalla normativa vigente.

Andiamo adesso a relazionare sull'azione politico-istituzionale ed amministrativa, cominciando dai rapporti con le istituzioni locali.

La complessa situazione, che si è determinata a seguito dell'incidente in questione, rende opportuno e urgente definire forme, tempi e contenuti per costruire una iniziativa unitaria della Regione e degli Enti locali interessati, sui seguenti argomenti:

- attuazione degli interventi mirati già previsti nel protocollo, idonei a garantire la sicurezza sul lavoro degli operatori dipendenti e di quelli "esterni";
- creazione di uno specifico gruppo di lavoro permanente, composto dai vari soggetti competenti, per la effettuazione di controlli costanti e ripetuti sulla sicurezza degli impianti, sulla regolarità dei processi produttivi e sulla sistematica effettuazione delle manutenzioni periodiche;
- verifica dell'efficacia del Piano di Emergenza Esterno, soprattutto per quanto concerne la diramazione delle informazioni alla popolazione.

Quanto accaduto conferma la fondatezza della decisione regionale del marzo 2000 di dichiarare l'area ad elevato rischio di crisi

ambientale. La Giunta è intenzionata a proporre, per la sua approvazione entro il termine di questa legislatura, il Piano di Risanamento previsto dalla L.R. n. 6/2004, tenendo anche presente che la mancata approvazione del piano nel termine quinquennale, cioè entro marzo 2005, farebbe decadere la dichiarazione stessa. La Giunta è intenzionata a proporre per la sua approvazione, entro il termine di questa legislatura, il piano di risanamento previsto dalla legge regionale 6 del 2004.

Lo stesso dovrà prevedere un sistema coerente di azioni e di interventi necessari per la messa in sicurezza dell'area, nonché di risanamento ambientale, compreso un sistema permanente di monitoraggio integrato a tutela della salute pubblica.

Ciò significa raccogliere nei prossimi giorni le osservazioni degli enti locali, in parte già pervenute, farne oggetto di valutazione tecnica e politica e procedere speditamente all'approvazione del Piano da parte del Consiglio regionale.

In questo ambito sarà necessario prevedere un intervento di breve termine, che riduca al minimo il rischio per l'utenza ferroviaria, poiché forte è la preoccupazione dei lavoratori e dei pendolari che quotidianamente utilizzano il treno nella tratta che attraversa la raffineria.

Infatti, in attesa di risposte di medio termine, sono comunque necessarie verifiche tecniche per eventuali ed efficaci interventi immediati di difesa passiva, visto che lo schema complessivo d'intervento non può non distinguere fra azioni prioritarie per ottenere effetti immediati che riguardano soprattutto la sicurezza interna e la sicurezza esterna e azioni a medio e lungo termine che riguardano la complessiva azione di governo di quella parte del territorio con questo attuale contesto.

Il particolare e delicato contesto territoriale ed ambientale in cui opera la raffineria API, richiede anche sul breve-medio termine una corrispondente e congrua dotazione di risorse finanziarie a sostegno del piano di risanamento dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale, ed in particolare di quelle zone urbane del comune di Falconara Marittima più prossime allo stabilimento.

Il coinvolgimento finanziario dei Mini-

steri competenti dovrà riguardare principalmente:- sistema integrato di monitoraggio ambientale,

- incremento della sicurezza ferroviaria,
- sistemi di informazione permanenti della popolazione,
- ulteriore miglioramento del sistema locale delle vie di fuga, - interventi di risanamento del ciclo idrico locale ed in materia di sicurezza idraulica,
- interventi di rinaturalizzazione migliorativi della qualità dell'aria,
- interventi di risanamento acustico,
- potenziamento delle strutture tecniche della pubblica amministrazione. Per condurre questa iniziativa politica la Regione Marche intende stabilire la massima intesa con gli enti locali e con i parlamentari della regione.

Quanto al futuro un po' meno immediato, è ormai evidente la necessità di ridurre i tempi per il passaggio dagli attuali assetti economico-territoriali dell'area in questione ad altri, diversi e più compatibili con le esigenze locali e gli interessi strategici dello sviluppo delle Marche.

Per avere propri ed autonomi scenari di valutazione delle proposte di sviluppo industriale strategico, che entro la fine di quest'anno la società API deve presentare alla Regione Marche, è certamente opportuno costruire e valutare attentamente ipotesi fattibili ed alternative di nuovi assetti economico-territoriali, che comprendano obiettivi di risanamento e di tutela ambientale, di mantenimento e sviluppo di occupazione specializzata, di qualificazione della produzione di energia.

La Regione per condurre tali analisi intende avvalersi di esperti qualificati in ambito nazionale ed internazionale che, sulla scorta di esperienze già attuate di riconversione di siti industriali complessi, possano supportare il dibattito locale e le proposte istituzionali.

In attuazione del Protocollo d'intesa tra Regione, Provincia di Ancona e API Raffineria sono state avviate negli ultimi mesi alcune attività tecnico-amministrative, che hanno coinvolto anche altri soggetti pubblici, tra cui l'Università Politecnica delle Marche e società di servizi.

Ci si riferisce a studi di fattibilità ed

elaborazioni tecniche anche di tipo progettuale in materia di teleriscaldamento, assetto idraulico e valorizzazione del fiume Esino, riutilizzo delle acque reflue del depuratore di Vallechiara. Questi tre ambiti operativi vedono, come previsto dal protocollo, il diretto coinvolgimento anche finanziario dell'azienda e operano su obiettivi comunque coerenti e molto avanzati di tutela dell'ambiente e di innovazione in campo energetico.

La Giunta regionale tuttavia, in questa fase particolare, in cui è certamente necessario verificare il quadro istituzionale dei reciproci rapporti, ritiene opportuno valutare la possibilità di sospendere tali procedimenti in attesa dei necessari chiarimenti sulle cause dell'incidente e sulle nuove prospettive della sicurezza dello stabilimento API. La Legge Regionale in materia di rischio industriale.

E' all'esame della competente commissione del Consiglio Regionale la P.d.L. n. 231/04 "Norme relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti", che disciplina le relative funzioni di competenza regionale ex art. 72 DLgs 112/98 e art. 18 DLgs 334/99.

Le stesse saranno operative soltanto dopo la stipula di accordo di programma Regione Marche-Ministero dell'Ambiente, che dovrebbe recare anche specifica copertura finanziaria, almeno temporanea, delle attività tecnico-amministrative.

Concludendo questa relazione, apparentemente tecnica e distante, ma che individua i percorsi che il governo regionale intende seguire e proporre all'Assemblea, tre sono i punti cardine su cui la nostra azione in queste fasi si appunterà e si concentrerà: la verifica del livello di sicurezza interno ed esterno dello stabilimento, la verifica se questo livello sia incrementabile con ulteriori prescrizioni e se, comunque, questo livello sia stato messo in pericolo da eventuali inosservanze di prescrizioni già allegate alla concessione rilasciata il 30 giugno 2004. Questo è il primo nostro obiettivo, sul quale stiamo lavorando intensamente e nel giro di qualche giorno cominceremo ad avere i primi risultati.

L'altro elemento è quello non di accertare le dinamiche dell'incidente, perché non tocca a noi, ma quanto le dinamiche dell'incidente

possono dirci relativamente alla fase attuale, al contesto in cui si svolge un'attività comunque pericolosa.

A questo proposito informo i colleghi consiglieri che ieri ho inviato al procuratore della Repubblica di Ancona un'offerta di collaborazione. Siccome arrivano relazioni tecniche a noi e anche a loro, abbiamo messo a disposizione tutta la documentazione arrivata, che abbiamo disponibile, anche relativa a vicende passate riguardanti il controllo che è sempre in atto, dell'attività della raffineria.

Questo è il punto fondamentale. Il resto, sulla base anche di specifiche indicazioni della concessione, prevede lo sviluppo, nel futuro almeno immediato, di una trasformazione che renda quel punto sempre più momento forte di fornitura energetica ambientalmente avanzata, quindi sempre più compatibile con il contesto complessivo, con l'attività che è collegata ma non è quella di fornitura di energia elettrica. Questi sono i punti su cui stiamo lavorando, che richiedono interventi combinati delle istituzioni. Voglio dare atto pubblicamente che ieri è arrivata una lettera in tal senso da parte della Giunta comunale del Comune di Falconara Marittima che offre e chiede collaborazione, proprio per correre insieme questo tipo di vicenda, questo tipo di cammino che stiamo imboccando. Quindi in questo ambito, ovviamente, sarà necessaria anche la predisposizione di possibile utilizzazione di risorse straordinaria, data l'imponenza del fenomeno che non può essere affrontato soltanto con le risorse ordinarie. Questi sono i due binari su cui ci stiamo muovendo e pensiamo di continuare a muoverci.

**PRESIDENTE.** Cominciamo con gli interventi. Ricordo a tutti i consiglieri che i tempi sono stati contingentati. Non tutti i gruppi hanno provveduto a segnalare le iscrizioni, ad intervenire.

**Pietro D'ANGELO.** Presidente, vista la materia in discussione e la drammaticità della situazione, ritengo che nel contingentamento del tempo di intervento ci debba essere una certa elasticità, perché non è possibile pensare di contingentare a 4-5 minuti alcuni interventi.

Quindi non ritengo che si debba parlare per ore, però un minimo di elasticità è necessaria.

**PRESIDENTE.** Anche in considerazione delle presenze, di chi ci ascolta, chiarisco che il contingentamento non è una diminuzione della possibilità di intervenire, è una modalità che si è data la Conferenza dei presidenti di gruppo per contenere in modo produttivo i lavori nella seduta antimeridiana e per permettere, nella seduta pomeridiana, di sviluppare il resto dell'ordine del giorno. E' chiaro che è una regolamentazione che si è data l'aula attraverso la Conferenza dei presidenti dei gruppi. Se qualche consigliere ha bisogno di un minuto di più, questo è accettabile, però non mettetemi nella condizione di stravolgere quello che è stato deciso.

Ha la parola il consigliere Brini.

**OTTAVIO BRINI.** Troviamo difficoltà nei nostri interventi, quando all'ordine del giorno c'è un problema così difficile e delicato. Non possiamo che esprimere anche noi, come Forza Italia, la partecipazione al lutto che ha colpito le famiglie in questo tragico incidente. Però per dovere istituzionale siamo chiamati anche a esprimere il nostro pensiero, il nostro parere, in un momento in cui l'emotività e le reali esigenze e difficoltà investono un'intera comunità, per scelte anche sbagliate di chi ha governato Falconara. Se oggi si ragiona di questa problematica, di queste tematiche, dobbiamo denunciare con forza che chi ha governato la città di Falconara non ha fatto scelte oculate, non ha fatto scelte mirate e oggi chi paga sono i cittadini, la comunità, l'hinterland. Oggi è molto facile evidenziare delle problematiche, ma chi doveva pianificare le scelte urbanistiche di una città importante, di una zona importante qual è Falconara — aeroporto, ferrovia, Api — non l'ha fatto. Questa è anche una riflessione che dobbiamo fare e meraviglia che oggi, di fronte a questo problema, nessuno denunci quanto è stato fatto anche a livello di scelte comunali.

Questa problematica richiede molta prudenza, molta riflessione e poca emotività. Ci sono grossi problemi, anzitutto il problema ambientale che va messo in risalto. Noi non

siamo soddisfatti che ogni volta che ci si trova di fronte a questo delicato e difficile problema si parli sempre di verifica — “stiamo verificando, stiamo valutando” — come non accettiamo più che sulla sicurezza dei cittadini, sulla sicurezza dei lavoratori si dica sempre “stiamo verificando, stiamo valutando”. E' un problema delicato, che merita molta attenzione, perché c'è la salvaguardia del cittadino, c'è la salvaguardia del posto di lavoro e bisogna fare delle valutazioni attente, mirate, dando finalmente una risposta.

Quello che però vogliamo denunciare con forza, anche se l'argomento è molto delicato e difficile, per quello che si è verificato, è l'ambiguità politica di questa maggioranza che governa la Regione Marche, che è brava solo a farsi pubblicità sui giornali con i soldi dei cittadini, che è brava solo a dichiarare, con denaro pubblico, quello che fa, senza dire quello che non fa. Ormai siete divisi su tutto, anche su questa problematica che è delicatissima.

Io non chiedo le dimissioni di Amagliani, come Forza Italia, ma il problema è quello di Rifondazione comunista. Come può convivere l'anima comunista con le sue idee, con i suoi principi, con i suoi propositi, con questa maggioranza? E' quindi Rifondazione comunista il problema di questa maggioranza. Bene hanno fatto i verdi a mettersi in discussione su queste problematiche: non abbiamo ancora capito se stanno dentro o fuori la maggioranza, perché uno sta fuori, uno sta dentro, uno vota, uno non vota. Bisogna che questi nodi siano sciolti, quindi questa ambiguità politica è sentita. Andate avanti perché dovete arrivare alla fine, Procaccini non partecipa più alle riunioni su problematiche molto importanti e la gente non lo sa, perché la drogate con i soldi dei cittadini, dicendo che fate, fate, ma siete divisi su tutto, non avete una proposta, non avete un progetto politico. Fortunatamente avete denaro pubblico e quindi riuscite a comprare — la parola è brutta, ma è questo — pagine intere di giornale per pubblicizzare quello che non fate. Il cittadino, purtroppo non è informato di quello che non fate, perché i giornali, a volte non riescono — non ci riusciamo nemmeno noi — a sapere quello che state facendo. (*Interruzione*). Noi stiamo facendo il nostro dovere. Per quanto ci

riguarda, noi non accetteremo né provocazioni, né intimidazioni, né altro. Vogliamo sapere che intenzioni hanno sull'Api la maggioranza che governa la Regione Marche, la Provincia, il Comune di Falconara, con l'assessore all'ambiente, di Rifondazione comunista. Temi molto cari. Non è l'opposizione che deve decidere, perché l'opposizione dà il suo contributo, partecipa e noi non ci tireremo certo indietro, però è la maggioranza che governa questa Regione che deve dire cosa vuol fare.

Forse qualcuno, che ha ancora qualche tessera in tasca, cerca di speculare su questo, ma chi governa e ha avuto fiducia — e ancora ne ha avuta alle elezioni — deve dire ai cittadini come intende governare e portare avanti i problemi. Oggi ci troviamo di fronte a un problema politico serio, con due partiti della vecchia maggioranza, della nuova, o dell'attuale, che sono in contrasto con le scelte della Giunta e questo deve essere denunciato con forza. Noi vogliamo capire qual è la posizione non della Giunta o del Presidente D'Ambrosio ma della maggioranza della Regione Marche. Quindi il problema, caro Amagliani, è Rifondazione comunista, sono i verdi. Voi ci dovete far capire se state in questa maggioranza perché è una maggioranza politica o è una maggioranza politico-programmatica. Non potete fare la politica dei due forni. Poi, in base a quello che voi ci direte come maggioranza, noi daremo sicuramente il nostro contributo, ci saranno anche altri interventi da parte dei colleghi di Forza Italia, ma il nodo in questa fase è quello politico. Vogliamo capire qual è l'anima di questa maggioranza e quali sono le proposte per risolvere i problemi dei cittadini. Non potete fare la politica dei due forni, per cui uno fa la maggioranza e uno fa l'opposizione, all'interno della stessa maggioranza. Occorre chiarezza.

PIETRO D'ANGELO. Non ti sbagliare, Brini.

OTTAVIO BRINI. Non mi sbaglio, D'Angelo: tu sei uscito dall'aula perché non ti hanno accontentato su una cosa e non hai fatto passare lo Statuto. Non mi sbaglio.

PIETRO D'ANGELO. Io sono all'opposizione per l'Api.

OTTAVIO BRINI. Tu rappresenti i verdi, insieme a Moruzzi. Questo è però un problema molto serio, uno snodo politico-ambientale della Regione Marche, uno dei problemi che veramente tocca la scelta di questa maggioranza e su questo problema dovete dare una risposta, non potete tirarvi indietro.

Con questo primo intervento abbiamo voluto cercare di capire qual è la posizione della maggioranza, dei 25 consiglieri che sono stati premiati dall'elettorato nel 2000. O Penso che gran parte dei cittadini debba rendersi conto chi ha votato e come viene amministrata questa Regione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Favia.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo per l'ennesima volta davanti alla dicotomia alla quale la presenza sul territorio di questa raffineria ci ha abituato, tra la tutela dei posti di lavoro, la tutela dell'indotto, la fornitura del 30% di energia elettrica alle Marche, la fornitura del 45% dell'attività portuale e dall'altra parte la tutela delle vite umane che si spengono non solo a seguito degli incidenti all'interno della raffineria, ma anche a seguito delle emissioni di fumi tossici, nocivi all'esterno della raffineria stessa. Risulta francamente difficile coniugare queste due problematiche.

Credo che di una cosa possiamo essere certi, come certificato anche dalla dichiarazione di area ad alto rischio ambientale: che ci sia una oggettiva incompatibilità tra l'azienda e il suo territorio. Questa azienda ha ottenuto — dobbiamo guardare la questione anche in punto di diritto — una concessione fino al 2020, la concessione era un atto dovuto, non era respingibile, anzi con questa nuova concessione sono state imposte delle prescrizioni che con la concessione che sarebbe scaduta nel 2008 non ci sarebbero state.

E' opportuno fare un'altra riflessione. Un aumento o un livello normale di sicurezza all'interno di questa azienda farebbe venir meno questi incidenti, viceversa questi incidenti avverrebbero anche se l'azienda fosse delocalizzata, ma c'è una sintesi tra questi due

concetti: se la mancanza di sicurezza ci può portare, come è oggettivamente possibile, ad un incidente di dimensioni maggiori della pur gravissima morte del singolo — approfitto per porgere anche le mie personali condoglianze alla famiglia del defunto e auguri di pronta guarigione ai feriti — risulta del tutto chiaro che la presenza di questa struttura altrove, in luoghi meno abitati, meno vicini a centri abitati sarebbe quanto mai opportuna.

Un altro problema da esaminare è se questa azienda è adeguata alla gestione del gravosissimo compito socio-economico che dovrebbe ricoprire. Credo che la frequenza degli incidenti ci imponga di esaminare anche questa problematica.

Non possiamo agire con l'emozione, l'emotività, perché poi ci sono delle norme, anche se la rabbia, quando succedono queste cose, gioca il suo ruolo.

Credo che si debba allora indagare con serietà, attraverso le strutture e gli strumenti che la legge consente, attraverso le previsioni della concessione e del protocollo d'intesa se l'azienda ha osservato quanto, fortunatamente, con la nuova concessione le è stato imposto in termini di prescrizioni e arrivare anche alle estreme conseguenze se questa verifica portasse a dimostrare che l'osservanza di queste prescrizioni non c'è stata.

Ovviamente, assieme a tutto ciò bisogna riflettere tutte le istituzioni deputate su che fine debbano fare poi, negli anni, questo territorio e questa azienda, se in termini più rapidi del 2020 si possa arrivare a una riconversione che annulli la pericolosità di questa azienda, e su questo concordo con la proposta fatta dall'assessore Amagliani di coinvolgere i parlamentari marchigiani e il Parlamento nazionale per arrivare ad una legge importante, tipo quella che venne fatta per Bagnoli, perché è del tutto ovvio che le istituzioni locali non sono in grado di gestire dal punto di vista economico, una eventuale cessazione della concessione ed una riconversione di quest'area.

Ma io credo — è l'invito che faccio alla Giunta e all'assessore — che sia necessario stringere i tempi di un'indagine seria sul comportamento dell'azienda, perché non è possibile che ci ritroviamo ogni anno, ogni due anni a

piangere un morto e a fare sempre gli stessi discorsi senza che nulla di serio e di concreto venga fatto. Auspico quindi che venga fatta un'indagine seria e approfondita sul rispetto delle prescrizioni delle concessioni e se questa indagine portasse alla certezza che queste prescrizioni non vengono osservate, si faccia quanto possibile, anche in termini di costrizione, anche creando d'accordo con l'azienda un soggetto terzo che abbia il potere di intervenire immediatamente, al di là degli inadempimenti, per pensare, in un tempo più breve di quello che ci separa dal 2020, ad una seria riconversione, investendo, ovviamente, anche il Parlamento italiano, perché la forza economica di una riconversione questa Regione non ce l'ha.

Però credo che sia ampiamente cessata l'ora del lutto, per poi dimenticarci, dopo poche settimane, di quello che è successo. Credo che sia ora tutti insieme, con poca emotività ma con molta razionalità, di pensare a quello che deve essere il futuro di quell'area senza un'azienda così rischiosa.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciccioni.

**CARLO CICCIONI.** Innanzitutto sento di dover dare un giudizio sulla relazione del Presidente D'Ambrosio, che credo rappresenti il pensiero di tutta la Giunta. Senza alcuna acrimonia dico che si è trattato di una relazione di basso profilo, una fredda relazione tecnica sui fatti, un riepilogo che potevamo tranquillamente leggere sui giornali, anzi l'abbiamo già letto. Qui non siamo, oggi, a discutere sul riepilogo tecnico dei fatti, dobbiamo dare una valutazione politica. La magistratura, che è altro organo, accerterà dal punto di vista tecnico i fatti e le eventuali responsabilità penali e civili. E' in corso un procedimento, se l'azienda ha commesso o se i singoli — visto che ieri sono state notificate 27 comunicazioni giudiziarie — hanno commesso reati sulle vicende specifiche, certamente questi saranno perseguiti.

Non ci è piaciuto il tentativo di attribuire la colpa ai camionisti, soprattutto all'autista morto, così come non ci era piaciuto nel 1999, in un altro incidente, la colpa riversata sui

dipendenti. Però per il 1999 i processi sono in corso a livello avanzato per questo è in corso l'inchiesta, non mi sento di intervenire.

Viceversa il ragionamento che farò è tutto e solo squisitamente politico: all'indomani del 25 agosto 1999, indubbiamente c'era molta emozione, c'era l'effetto sorpresa, molti di noi, anche noi stessi, come gruppo politico, non ci aspettavamo che il livello di rischio fosse così grave. Oggi siamo cinque anni dopo, nel 2004: l'8 settembre 2004 è il giorno di uno dei vari incidenti accaduti, il più grave, perché con un morto, un ferito ancora grave, anzi una situazione difficile. Il problema è diverso, è di responsabilità politica. Brevissimamente vorrei allora ricordare cosa è successo.

Il 2 luglio 2003 in quest'aula abbiamo dibattuto la convenzione che ci era stata sottoposta dalla Giunta, non conosciuta. La leggemo il giorno dopo sui giornali, con un'inserzione commerciale. Era stata firmata 48 ore prima del dibattito in aula, in data 30 giugno, con un colpo di mano che qui sottolineai con parole dure, una convenzione tra la società e la Regione che non aveva, tra l'altro, in calce la firma della Provincia. Voglio ricordare che l'Amministrazione provinciale fu estremamente perplessa e firmò solo un mese dopo. Il presidente Giancarli disse che non accettava quel comportamento e per la firma della Provincia in calce a quella convenzione fu "tagliata la testa" a un assessore provinciale, l'assessore Binci. Il Comune di Falconara contestò quella convenzione. In fondo il Comune di Falconara è il più interessato, rappresentando gli abitanti del territorio. Ci furono critiche molto dure.

Ricordo, e mi sento di leggere, ciò che affermò in quella circostanza l'assessore che aveva il compito di seguire la convenzione, l'assessore Amagliani. Disse — pag. 7 del resoconto della seduta 145 del 2 luglio 2003 — queste cose: "Ho letto in questi giorni sulla stampa che il protocollo e il documento con le prescrizioni sarebbero blandi, addirittura non ci sarebbero elementi sanzionatori. Io non so cosa racchiuda in sé il concetto di *blando*, perché tutto è relativo nella vita, quindi anche in questo caso inviterei i consiglieri a leggere attentamente il protocollo d'intesa e le prescrizioni". E aggiunge: "invito il Consiglio regio-

nale a prendere atto di ciò che c'è scritto nel sistema prescrittivo. Dico come consigliere regionale, come assessore regionale all'ambiente, come cittadino di Falconara, ad alta voce, che si mettono una serie di paletti precisi e specifici rispetto al prosieguo della sua attività". Questo è agli atti.

Di più. L'assessore Amagliani scrisse una lettera a tutti i cittadini di Falconara, in data 2 luglio, in cui riconfermava che si trattava di un documento tecnico rigoroso, contenente numerose prescrizioni, cioè "condizioni tassative per la conduzione dell'impianto che si ritengono indispensabili per garantire e tutelare la sicurezza dei cittadini, del suolo, dell'aria...". Poi: "le prescrizioni che costituiscono parte integrante del documento con il quale si rinnova all'Api la concessione petrolifera, rappresentano il livello più avanzato di garanzie ottenibili, impongono il rispetto dei parametri..." ecc.

Noi contestammo duramente. Per l'esattezza Alleanza nazionale presentò un documento, che era stato da me scritto insieme a dei tecnici del Ministero dell'ambiente, che chiedeva: la dismissione della produzione di benzine inquinanti con produzione di gasoli con zolfo a 10 PPM rispetto agli attuali 350; prodotti alternativi a quelli petroliferi, in particolare l'idrogeno; il biodiesel e non più il diesel; minimizzazione del pregresso inquinamento del sottosuolo con impermeabilizzazione; sviluppo del polo energetico utilizzando il combinato metano-vapore. Tutta una serie di cose che, queste sì, erano molto importanti. Il documento fu respinto. D'Ambrosio concluse quella seduta dicendo che era stato fatto il massimo possibile. Non era vero, era un falso, così come la politica del disinquinamento è stata un falso. Voi sapete che sono stati forniti dati falsi che sono sotto gli occhi di tutti, relativamente al disinquinamento.

Oggi, sotto processo non c'è l'azienda. L'azienda fa l'azienda, talvolta può essere più o meno spregiudicata ma fa l'azienda. Qui sotto processo è la Regione, la responsabilità politica della Regione che ha abdicato al governo del territorio, in disaccordo, addirittura, con il Comune di Falconara.

Voglio leggere due cose brevissime scritte

dalla Margherita e dai Ds di Falconara, documenti ufficiali. Scrivono i Ds di Falconara in data 12 settembre, quattro giorni dopo l'incidente: "Gli atti che hanno portato al rinnovo della concessione, compreso il protocollo d'intesa, si sono rivelati assolutamente inadeguati a garantire quella sicurezza così frettolosamente promessa. Non si tratta di stabilire un rapporto di causa-effetto tra il rinnovo della concessione e l'incidente, cosa che nessuno ha fatto, ma si tratta di denunciare con forza il pressapochismo e la superficialità dell'Amministrazione regionale che ha promesso ciò che non è possibile, vale a dire di rendere privo di rischi un impianto con la raffineria. Si rispetti almeno l'evidenza della tragedia".

La Margherita scrive, in data 9 settembre: "Un problema tanto complesso ha bisogno di risposte di ampio respiro ragionate e condivise e non può essere risolto con provvedimenti improvvisati e di piccolo cabotaggio contenuti nel protocollo d'intesa della convenzione". Firmato Marco Solustri, presidente della Margherita di Falconara, sede via Flaminia, 521.

Noi saremmo squalificati, perché siamo Alleanza, perché siamo l'opposizione quindi secondo voi ci marciamo. Poiché non siamo noi, la prima cosa che io chiedo sono le dimissioni dell'assessore all'ambiente Amagliani, non perché si abbia accanimento — in questo caso "accanimento terapeutico" contro Amagliani — ma perché se ha dignità deve dimettersi spontaneamente. Lo chiede la base dei suoi partiti a Falconara. Non siamo qui a volare troppo alto: la raffineria c'è, la centrale fino al 2012 ha l'autorizzazione, però bisogna che non si abdichi al controllo alle verifiche. Devono essere il Comune di Falconara e le associazioni ad essere valorizzati, insieme ad organi come l'Arpam, a fare i controlli. Non è possibile l'autoreferenzialità dei controlli, non è possibile che lavori attesi da anni non si fanno, che le manutenzioni siano ridotte al minimo, che l'Api, dopo che ha speso negli anni 2001 e 2002, fino al 2003, tanti soldi per recuperare 40 anni di disinteresse, poi abbia smesso gli investimenti, perché questo è accaduto: l'Api, dopo l'incidente del 1999 e fino al 2003 ha speso 40 miliardi in investimenti per migliorare l'impianto; ottenuta la concessione,

ovviamente ha rallentato. Siccome l'azienda deve fare l'azienda ma le istituzioni devono fare le istituzioni, chiedo, con un ordine del giorno che chiediamo di mettere ai voti, le dimissioni di Amagliani. Spero che non si arrivi ai voti e che Amagliani si dimetta prima, spontaneamente: ci saranno altre persone che il Presidente D'Ambrosio sceglierà per affrontare questo grande problema, ma la sfiducia è negli eventi, nei fatti, non nelle polemiche che mi rifiuto di fare in questa tragedia, ma sui fatti specifici.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Luchetti.

**MARCO LUCHETTI.** Intanto condividiamo il lutto per l'operaio morto ed esprimiamo solidarietà ai feriti. Ancora una volta in questo consesso debbo sottolineare una questione di fondo: purtroppo una problematica come questa, che vivo sulla mia pelle da tanti anni, perché sono cittadino di Falconara come Amagliani, non riesce a mettere d'accordo istituzioni e forze politiche, per affrontare una problematica che meriterebbe sicuramente un atteggiamento comune, perché affrontare queste problematiche, oggi, impone sostanzialmente o imporrebbe una unità d'intenti, vista la complessità. Sfido chiunque a dare soluzioni e panacee che mettano d'accordo tutti. Invece si approfitta di questa questioni — non lo dico in termini paternalistici, ma perché mi rendo conto della profondità dei problemi — per dividersi politicamente e speculare politicamente. Questo è il dato che secondo me non ci fa onore e che purtroppo ci vede discutere di questi problemi sempre sull'onda dell'emotività. Se andiamo a guardare il passato, l'emotività non ha mai prodotto nulla se non divisioni e lacerazioni, tant'è che gli stessi amministratori, di fronte a queste cose fanno espressione di volontà o di decisione, dopodiché si trovano, di lì a poche ore, a riprendere nuove posizioni. Dobbiamo uscire dall'estemporaneità, ma soprattutto dobbiamo uscire dall'emotività. Il problema è rilevante, come sappiamo tutti. Non si può andare avanti con i criteri con cui il problema si è affrontato fino ad oggi, perché il fatto che ci sia una rottura sostanziale fra azien-

da e territorio e una rottura fra le istituzioni non è accettabile nei confronti di un dilemma che pone occupazione e sicurezza in una dialettica su cui occorrono decisione e scelte, ma sicuramente occorre quella necessaria programmazione che dia in qualche modo una via d'uscita a questa questione.

Disapprovo le estremizzazioni che si fanno su questa problematica, perché da qualsiasi angolazione la vedessimo, arriveremmo a un dato, a una spaccatura, sia tra la gente di Falconara sia tra le maestranze, che non depone a favore di uno sviluppo corretto della convivenza civile. C'è stato un vulnus su questa questione che è da sottolineare. Questo incidente non doveva succedere, perché la responsabilità dell'azienda esiste, dai dati di cui siamo oggi in possesso: qui c'è stata una colpevole disattenzione, un tradimento di una convenzione che aveva avviato un percorso, al di là dei dissensi, che poteva portare in qualche modo ad un traguardo che nella stessa convenzione è sottolineato, quello di una riconversione produttiva che togliesse di mezzo le possibilità di insicurezza, ma qui, nonostante questo cammino che si era imboccato, non siamo riusciti ad avere risultati positivi per insipienza di un'azienda che, invece di ottemperare fino in fondo, al di là della buona volontà di tenere sotto controllo un impianto, non ha evitato che prendesse fuoco, addirittura, un bidone di bitume, cosa che nessuno avrebbe mai pensato che potesse succedere in una raffineria, visto e considerato che avremmo potuto capire meglio se fosse andato a fuoco un bidone di gasolio, o uno di benzina raffinata piuttosto che addirittura un bidone di bitume.

Non capisco come, rispetto alla questione della sicurezza, solo alle 14,30 si è detto che c'era un disperso. Sono cose che non si capiscono, in una organizzazione seria queste cose non sono accettabili. Io ero presente quel mattino: chi diceva che c'era un disperso, chi che non si conoscevano i nomi, quasi che si visse in un limbo.

Credo che questo dato debba assolutamente cessare e ritengo che dobbiamo essere sicuramente drastici, perché non si può convivere in una condizione di terrorismo, e qui faccio capo all'azienda delle sue responsabili-

tà: deve assolutamente smettere questo tipo di atteggiamento, in quanto non possiamo ricadere in una logica di terrore, perché non è giusto nei confronti della cittadinanza e delle maestranze interne.

Ecco perché credo che d'ora in avanti dobbiamo essere molto duri, anche con le stesse prescrizioni che abbiamo messo e sottoporre a un sistema sanzionatorio più duro, se possibile, rispetto a fatti come quelli che stanno avvenendo, che testimoniano una leggerezza imperdonabile nei confronti sia delle maestranze che della cittadinanza. Posso capire che in un impianto così complesso incidenti possano avvenire, avverranno anche in futuro, purtroppo. Non tutto è possibile prevedersi. Incidenti mortali avvengono anche in altri stabilimenti. Abbiamo un record nelle Marche, a cui noi prestiamo forse poca attenzione: quello della maggiore incidenza di incidenti mortali sul lavoro. Ma così come avvengono da tutte le parti questi fatti gravissimi, non possiamo non renderci conto che un impianto così complesso non possa essere anch'esso soggetto a questi rischi. Però un conto è che questi incidenti possano avvenire nella casualità e per la non responsabilità di chi deve prevenire gli incidenti, deve prevenire queste questioni, altro conto è che questi avvengano per incuria, e allora le questioni cambiano e le responsabilità aumentano.

Ecco perché credo che dobbiamo incidere più fortemente su questa questione, dobbiamo mettere l'azienda in condizioni di non sbagliare più, altrimenti dovremmo fare in modo che vengano presi provvedimenti drastici. Da questo punto di vista credo di chiamare in questa battaglia anche le maestranze interne. So che c'è una dialettica piuttosto strana fra coloro che tengono al posto di lavoro e non vogliono rischiarlo, e coloro che invece stanno fuori e hanno paura degli incidenti. Credo che dobbiamo trovare una saldatura, anche se è difficile. Non è possibile che gli uni non si rendano conto che il posto di lavoro non può pregiudicare la sicurezza e gli altri non si facciano carico della drammaticità della perdita del posto di lavoro. Questa questione va risolta attentamente insieme ed è possibile risolverla con il tempo e con la possibilità di una program-

mazione, coinvolgendo anche l'azienda, attraverso investimenti appropriati.

Non sarà una questione di breve periodo. C'è chi pensa che possa essere risolta dalla mattina alla sera come qualcuno vuol far credere alla gente per bene, che magari riesce anche a non valutare queste cose ed è colpevole nel momento in cui si strumentalizzano queste posizioni. Io credo che dobbiamo essere consci che il tempo è una variabile che abbiamo davanti, ma dobbiamo sicuramente portare l'azienda a ragionare circa la possibilità di eliminazione, graduale ma costante e più rapidamente possibile, della situazione di rischio.

Dico quindi di partire da quello che già abbiamo oggi deciso. Io non sono perché le istituzioni ripartano sempre da zero, sull'onda dell'emotività. Ci sono delle norme che abbiamo già stabilito: occorre ripartire da quelle, vedere dove migliorarle, ma dobbiamo assolutamente andare avanti su questa strada, recuperando quel gap istituzionale che non ci ha consentito di collaborare direttamente con il Comune, ma credo che la disponibilità data dalla Giunta di Falconara con la sua ultima decisione questo lo possa consentire, riaprendo un dialogo per raggiungere obiettivi comuni. Da soli, qui non vince nessuno; cercare la lacerazione e lo scontro non porta a niente. Credo che se riusciremo a risolvere queste spaccature che purtroppo in questi anni non siamo riusciti a ricucire, riattivando una posizione comune ritengo che potremo raggiungere quegli obiettivi che devono essere assolutamente raggiunti, soprattutto per la città di Falconara e soprattutto per creare un clima di tranquillità in quella zona.

Vorrei sottolineare a proposito della presa di posizione così veemente del consigliere Ciccioli, che ha chiesto le dimissioni dell'assessore Amagliani, le responsabilità di tutte le istituzioni, perché il problema della raffineria Api di Falconara non lo possono risolvere né il Comune di Falconara, né la Provincia, né la sola Regione. Un problema così ampio può essere risolto anche attraverso l'intervento nazionale.

C'era un impegno di finanziamenti in tale direzione, non si sono avuti, è stata data una interpretazione capziosa anche delle accise che

dovevano arrivare al territorio di Falconara per fare in modo che la sicurezza aumentasse, ma non si è fatto nulla.

Ecco perché condivido quanto dice il Presidente: richiamare i parlamentari della nostra regione a responsabilità perché si sia conseguenti a questa problematica, attraverso un intervento consistente di investimento sul territorio da parte della prossima finanziaria.

Si è parlato della ferrovia, delle vie di fuga, della viabilità, si è parlato dell'area ad alto rischio ambientale: sono tutte questioni che debbono trovare soluzioni con investimenti precisi, pertanto chiamiamo a responsabilità il Governo centrale che deve aiutarci a risolvere questa problematica e da questo punto di vista la minoranza è chiamata a dare un contributo in tale direzione. Piuttosto che criticare e basta, si potrebbe dare una mano affinché il Governo centrale ottemperi alle promesse che erano state fatte. Questo credo sia indispensabile per uscire da un tunnel che non può assolutamente consentirci di ritrovarci, da qui a qualche tempo, a discutere esprimendo cordoglio e lutto per gli incidenti che potrebbero ulteriormente verificarsi per incuria.

Questo è l'impegno che noi ci assumiamo. Condividiamo l'impostazione che ha dato il presidente e al termine di questa riunione vorremmo esprimere in una risoluzione questi intendimenti. Credo che da oggi dovremmo lavorare soprattutto nella direzione di cui ho parlato.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Viventi.

**LUIGI VIVENTI.** Signori, noi parliamo dell'Api quasi sempre sull'onda dell'emozione, dell'emotività create dagli incidenti, ma io ritengo che chi amministra un ente importante, fondamentale come la Regione, debba uscire da questo pur comprensibile stato di emozione e prendere delle decisioni.

Ho ascoltato la relazione del Presidente D'Ambrosio e onestamente non ho capito quali saranno le decisioni, anche perché si è in attesa di una verifica tecnica delle dinamiche dell'incidente. Noi, come Udc abbiamo sempre mantenuto una posizione estremamente razionale

su questo argomento. A volte può essere sembrata anche impopolare, stando all'opposizione, però non siamo ipocriti e non ci piace prendere in giro la gente, quindi manterremo questa posizione, però è evidente che chi ha il governo della Regione deve fare una proposta, rispetto alla quale, per quanto ci riguarda, non ci porremo strumentalmente. Io, per esempio, rispetto la posizione dell'amico e collega Carlo Ciccio, però non mi sento di chiedere le dimissioni dell'assessore Amagliani, perché dico che, pur essendo vero che lui con i cartelli chiedeva la chiusura della raffineria e una volta divenuto assessore, il machiavellico Presidente D'Ambrosio gli ha dato la delega per fargli firmare il rinnovo della concessione, pur essendo vero tutto questo, non me la sento di imputare all'assessore Amagliani la responsabilità di tutto quanto accaduto. Non è responsabilità del singolo assessore che in questo caso si è trovato a gestire la questione, è responsabilità di un governo regionale, perché se ci sono queste carenze nell'atto delle prescrizioni, la responsabilità non è di uno solo ma dell'intero governo regionale e dell'intera maggioranza.

Ripeto, noi come opposizione non vogliamo fare speculazioni su questo argomento, siamo disponibili a parlarne in maniera seria. Anche per abitudine professionale, ho detto l'altra volta "quando qualcuno parla di delocalizzare una raffineria o fare riconversioni, va tutto bene, ma bisogna che ci rendiamo conto di quello che diciamo, se vogliamo essere conseguenti, se vogliamo essere concreti". Pensavo prima a situazioni tipo Bagnoli: se non c'è un concorso straordinario che parte dalla Ue è un problema che non ha soluzioni nell'immediato, non prendiamoci in giro. Non credo che il governo di questa Regione, anche se verificherà che alcune prescrizioni non sono state rispettate, dirà "revochiamo la concessione". Voi presenterete come maggioranza un ordine del giorno, io vi dico che non ci credo. La concessione non verrà revocata, perché ci sono le persone, gli operai che ci lavorano, un mare di problemi, che io comprendo. Per questo dico che non possiamo essere ipocriti. Sono d'accordo con Luchetti: certo che ci vuole il concorso di tutti e che nessuno da solo risolve questo problema, che è enorme e si è ingigantito negli

anni, perché quando è partito, 48-50 anni fa, si era in una situazione, dal punto di vista sociale, economico, totalmente diversa da quella che c'è oggi, nemmeno paragonabile. Però questo problema si è ingigantito, sono state date altre concessioni edilizie attorno alla raffineria. (*Interruzione*). Se non è vero questo, non significa niente, diciamo che è un mio errore, però altri mi dicono che è vero. Ma non cambia niente di tutto quello che ho detto fino adesso. Noi, comunque non siamo disponibili a prendere in giro la gente, perché io sono convinto che noi, in questa fase, non possiamo fare altro che obbligare, per questioni di sicurezza, l'azienda al rispetto massimo e totale di tutte le prescrizioni, perché non siamo in presenza di un'azienda che produce bambole, è evidente che qui il pericolo c'è, quindi le prescrizioni sulla sicurezza devono essere estremizzate. Ma nell'immediato non vedo quali altre soluzioni ci siano.

Comunque, se la Giunta regionale le intravede, la posizione del mio gruppo e dell'Udc è di disponibilità a discuterne al di là delle posizioni politiche. A noi non interessa fare speculazione su questo fatto: se si può trovare una soluzione razionale siamo disponibili a cercarla per il bene dei cittadini di Falconara, per il bene di tutti i lavoratori dell'azienda. Aspettiamo comunque di conoscere qual è la vostra proposta.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Franceschetti.

**FAUSTO FRANCESCHETTI.** Anch'io, a nome del gruppo dei Ds, mi unisco al cordoglio della famiglia del lavoratore Sebastiano Parisse, deceduto in questo tragico incidente. Come aggiungo l'augurio di una pronta guarigione agli altri lavoratori feriti nell'incidente. Voglio anche esprimere, oltre a questo, una sincera e forte solidarietà a tutti i lavoratori di quell'azienda, che in questi ultimi anni sono stati spesso colpiti da fatti gravi, da incidenti mortali. Per rimanere agli ultimi cinque anni, in quell'azienda abbiamo registrato due gravissimi incidenti mortali che sono costati la vita a tre lavoratori, ma anche una serie di incidenti minori che non hanno avuto una evidenza come i due incidenti mortali, ma che pure ci sono stati.

Credo che da qui dobbiamo partire perché questi fatti ripropongono in maniera drammatica il problema della sicurezza dentro quell'azienda e il problema della sicurezza esterna a quell'azienda, che coinvolge centinaia di lavoratori che lì quotidianamente operano e coinvolge le condizioni di vita e di sicurezza di tanti cittadini di quell'area. Oggi dobbiamo constatare, purtroppo, che il problema della sicurezza è irrisolto, che la tutela dell'incolumità e della salute, in primis proprio dei lavoratori, è ancora non realizzata.

Sappiamo che affrontiamo un tema delicato, difficile, che ereditiamo da oltre cinquant'anni di storia di quell'azienda e proprio perché è un tema delicato e difficile richiede anche un forte senso di responsabilità da parte di tutti: istituzioni, forze sociali ecc. E' un problema delicato perché riguarda il futuro di un'area importante della nostra regione, riguarda il futuro occupazionale di centinaia di lavoratori e di famiglie di quel territorio.

Credo che dobbiamo anche prendere atto del fatto che le cose, dal punto di vista della sicurezza, non sono cambiate anche dopo la firma del protocollo d'intesa e le prescrizioni che sono state inserite nel rinnovo della concessione. Su questo voglio essere chiaro: condivido pienamente le cose che diceva il collega Favia nel suo intervento, credo che il rinnovo della concessione sia stato un fatto sostanzialmente obbligato da parte della Regione. Credo anche che le prescrizioni che sono state inserite in quel rinnovo e l'aver costretto l'azienda a sottoscrivere il protocollo d'intesa rappresenti un passo in avanti importante, di cui va dato atto alla Giunta regionale, al Presidente e all'assessore Amagliani, perché si è raggiunto un risultato importante, se non altro perché per la prima volta, oggi, le istituzioni — per quello che ci riguarda la Regione — a seguito di quel protocollo d'intesa e di quelle prescrizioni sono nelle condizioni di poter intervenire e prendere dei provvedimenti concreti rispetto alle inadempienze o a responsabilità che saranno accertate.

Voglio quindi dire con tutta serenità, che è assurdo chiedere le dimissioni dell'assessore o dire che sotto processo non è l'azienda ma la Regione...

CARLO CICCIOLO. Esiste una responsabilità politica che...

FAUSTO FRANCESCHETTI. Caro Ciccio, io non ti ho interrotto, quindi vorrei continuare a svolgere il mio intervento.

Io credo proprio che quella che oggi è chiamata in causa è proprio l'azienda, perché i provvedimenti per tutelare la sicurezza dei lavoratori è un compito dell'azienda stessa. Oggi sono chiamati in causa il ruolo, la responsabilità dell'azienda, il suo modo di operare che, è stato dimostrato in questi mesi, in questi anni, non sono stati adeguati, affidabili da questo punto di vista. Credo che la cosa si possa ulteriormente dire e confermare anche dopo l'evidente e maldestro tentativo che è stato operato nell'immediatezza di quanto era successo, nel tentativo di scaricare sui lavoratori presenti in quel momento, le responsabilità di quanto era accaduto.

C'è quindi questo dato di cui dobbiamo prendere atto e su questo dobbiamo essere estremamente chiari. Io credo che noi dobbiamo aspettare che si svolga e si compia un accertamento scrupoloso, che accerti le cause, le responsabilità, oltre che la dinamica, di quell'incidente. Chiediamo che questo venga fatto dagli organi preposti nei tempi più rapidi possibili, così come abbiamo fatto subito dopo l'incidente dell'8 settembre. Dobbiamo dire altrettanto chiaramente che una volta accertate le responsabilità e le cause, per quello che ci compete come Regione, in base a quelle prescrizioni, in base al protocollo d'intesa, dobbiamo prendere tutti i provvedimenti necessari, senza escluderne alcuno, perché noi crediamo che la tutela della vita, della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori venga prima di ogni altra questione.

Questo mi pare che sia il primo punto su cui dobbiamo riflettere, la questione della sicurezza dentro quell'impianto e all'esterno di quell'azienda. Credo che dobbiamo mettere in campo tutte le iniziative per costringere l'azienda ad aumentare la sicurezza di quell'attività, se necessario anche rivedendo il protocollo d'intesa e, se necessario, le stesse prescrizioni, e aumentando ulteriormente i controlli, perché noi possiamo scrivere tutto, ma dobbiamo in-

tensificare ulteriormente i controlli, perché questo ci dà la garanzia che le cose vengano poi fatte e gli impegni vengano rispettati.

I controlli sono stati esercitati, dobbiamo, da questo punto di vista, fare anche di più.

L'altra questione, credo sia quella di lavorare unitamente agli altri livelli istituzionali — penso al Comune di Falconara e alla Provincia di Ancona — perché vada avanti un obiettivo importante che è stato scritto nel protocollo d'intesa, all'articolo 2, laddove si dice che bisogna operare perché quell'azienda diventi, nel corso del tempo, sempre meno un'attività di raffineria e sempre più un polo energetico compatibile con le esigenze dell'ambiente di quel territorio. Credo che questo debba essere un obiettivo comune a tutti. Dobbiamo perseguirlo con convinzione. Anch'io ritengo che c'è una novità importante che va colta, data da questa lettera che il sindaco del Comune di Falconara ha inviato e che dimostra una disponibilità a riprendere il confronto nel merito delle questioni e dei provvedimenti da attuare. Quindi credo che ci siano le condizioni tutte per portare avanti un discorso unitario a livello di istituzioni e in un rapporto stretto con le associazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei cittadini di quel territorio.

Voglio aggiungere, per concludere, che mi pare che la proposta che ha avanzato l'assessore Amagliani, di avviare uno studio per valutare la percorribilità di un utilizzo di quell'area, in prospettiva, alternativo all'attuale, sia da supportare. Credo che questo sia un obiettivo sicuramente condivisibile, così come è stato proposto dall'assessore stesso. Sappiamo che questo crea una questione che va al di là delle possibilità che possono mettere in campo la Regione, la Provincia o il Comune di Falconara. Questo chiama in causa un ruolo e un intervento del Governo nazionale, perché pensare in prospettiva ad una alternativa a quella localizzazione, come credo sia giusto, comporta un impegno finanziario di cui tutti ci possiamo rendere conto, enorme, quindi richiede anche un intervento sostanzioso da parte del Governo nazionale. Quindi l'impegno a coinvolgere in questa discussione anche i parlamentari regionali, sia di maggioranza che di opposizione, credo sia un passo ugualmente importante da

portare avanti per ottenere anche questo tipo di risultato.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Cecchini.

**CRISTINA CECCHINI.** Sinistra democratica ha presentato una risoluzione, perché crediamo che compito delle forze politiche sia quello non tanto di rifare l'accertamento dei fatti, quanto quello di assumere conseguenze politiche dai fatti così come sono avvenuti. Nella nostra mozione noi proponiamo cinque questioni. Primo di attivare immediatamente le procedure per la revoca del protocollo d'intesa e della concessione; secondo di attivare le procedure per cominciare a fare un protocollo di dismissione e di delocalizzazione dell'impianto in questione; terzo di sostenere l'Amministrazione comunale di Falconara in tutte le iniziative che intende portare avanti; quarto di costituirsi parte civile come Regione Marche; quinto di pagare le spese legali alla famiglia del camionista deceduto.

Riteniamo che compito delle forze politiche sia quello di intervenire nel merito delle questioni. Da questo punto di vista la relazione del Presidente D'Ambrosio è negativa, proprio perché rimanda l'accertamento dei fatti a quando la procura della Repubblica lo vorrà fare e non prende alcuna conseguenza del fatto che la Regione Marche ha, in via anticipata, per cinque anni, rinnovato la concessione.

Quindi prendiamo atto che questo centro-sinistra, nonostante che ci sia stato un morto, nonostante che le prescrizioni siano saltate, non riesce a tornare indietro sui suoi passi. Perché questo? Noi crediamo — per questo Sinistra democratica è andata all'opposizione di questa maggioranza — che su questa vicenda il centro-sinistra abbia sostanzialmente cambiato opinione. Voglio ricordare a tutti che a pag. 25 della mozione programmatica con la quale questo centro-sinistra ha chiesto il voto ai cittadini delle Marche, si parlava di dismissione, di delocalizzazione della raffineria Api. Successivamente si è tornati indietro e ancora oggi, nonostante quello che si è accaduto, non se ne vuol prendere atto.

Noi riteniamo che in questo centro-sini-

stra delle Marche, chi comanda davvero sia Brachetti Peretti, che è in grado di dare prima le prescrizioni, poi di rimandare le questioni, quando incidenti rilevanti accadono, a un futuro incerto, nel quale sarà la procura della Repubblica a dover sbrogliare la matassa.

Perché il centro-sinistra delle Marche è così subalterno? Per quale ragione rimane così subalterno nonostante tutto e prepara una mozione nella quale rimanda a un futuro lontano una eventuale verifica nei confronti dell'azienda?

Credo che da questo punto di vista, invece, sbaglia Favia quando dice che il rinnovo della concessione era un atto dovuto. Era un atto dovuto rispondere alla richiesta dell'azienda di avere la concessione: si poteva rispondere con un sì, si poteva rispondere con un no, essendosi questa maggioranza impegnata, nel suo programma elettorale, alla riconversione, alla delocalizzazione. Certo occorre rispondere, dal punto di vista amministrativo, ma la risposta poteva essere autorevolmente un no, a condizione che i funzionari fossero messi in grado, da quella legge sulla dismissione di cui si parla oggi, con un atto legislativo, di non procedere rispetto al rinnovo. Voglio ricordare che così abbiamo fatto per gli inceneritori. Anche nelle Marche è vigente il "decreto Ronchi", ma nelle Marche i funzionari non procedono agli inceneritori, perché c'è un orientamento di questa maggioranza che dice giustamente che gli inceneritori non si fanno, quindi i funzionari non procedono rispetto a queste questioni. E' chiaro che, lasciata la cosa in mano ai funzionari non coperti dal punto di vista legislativo, non poteva che essere in questo modo.

Oggi che cosa noi chiediamo? Chiediamo di ricominciare da capo, e comunque chiediamo alle forze politiche di esprimersi con il voto, perché è un futuro lontano, un futuro nel quale non ci saremo più noi in Consiglio regionale, quindi vale la pena che oggi, di nuovo, i consiglieri regionali si pronuncino sul fatto. Noi chiediamo l'inizio della revoca, chiediamo la delocalizzazione, chiediamo di governare questo processo, chiedendo all'Api un intervento così come in altre parti d'Italia, verso l'eolico e verso le biomasse, garantendo in

questo modo l'occupazione, non creando divisioni fra i lavoratori e il livello occupazionale.

D'altra parte affermiamo, se non ci si fosse accorti, che il punto "prescrizioni dell'acqua" consente già oggi di impugnare la questione e di porre il problema della revoca, senza aspettare il procuratore generale Vincenzo Luzi. Iniziamo quindi con la revoca, cominciamo a vedere che si tratta di un incidente rilevante, di terza categoria, con tutte le conseguenze penali e civili e andiamo a controllare perché sul mare l'Arpam non ha lavorato, se è responsabilità dell'azienda o se è responsabilità dell'Arpam.

Da questo punto di vista quindi, la nostra mozione chiama in causa tutti, dalle questioni minime — il sostegno alla famiglia e le spese legali per la famiglia — alla costituzione di parte civile, all'inizio della revoca, al processo di attivazione delle procedure di delocalizzazione. Solo in questo modo si vedranno davvero le responsabilità.

Ha ragione Brini quando dice "si facciamo vedere le responsabilità di questa maggioranza". Non può essere, infatti, che ognuno non si assuma la propria responsabilità. Lo dico a tutti, compreso i verdi: cosa faranno i verdi se l'avvio della procedura di revoca non passerà in quest'aula? Continueranno ad essere all'opposizione, andranno all'opposizione anche nella Provincia di Ancona? Credo che un punto di chiarezza su questa questione riguardi tutte le forze politiche, della maggioranza e dell'opposizione ed è obbligo di ognuno indicare quale debba essere la strada per uscire da questa vicenda così complicata.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Procaccini.

**CESARE PROCACCINI.** I Comunisti italiani rinnovano i sentimenti di dolore per la morte dell'operaio Sebastiano Parisse, avvenuta martedì della settimana scorsa dentro la raffineria Api a causa di un altro incidente. Augurano agli operai feriti una pronta guarigione. Esprimono solidarietà e sostegno ai lavoratori dell'Api e dell'indotto, colpiti in prima persona da questa ulteriore morte sul lavoro, seguita a quelle dell'agosto 1999 e a quelle di tante altre attività, penultima quella dell'opera-

io morto al cantiere navale di Ancona. Sostengono le iniziative dei sindacati dei lavoratori per migliorare le condizioni di lavoro. Comprendono il grande disagio della popolazione e sono anche vicini alle organizzazioni degli autotrasportatori, in primo luogo dei camionisti.

Il nuovo incidente mortale di martedì, come quello del 1999, non è avvenuto per l'ubicazione della raffineria Api in quella zona, ma per la mancata sicurezza interna ai cicli di lavorazione. L'impianto, come altri simili, è ad alto rischio, tuttavia, da quello che apprendiamo, l'incidente, l'esplosione non sono avvenuti in operazioni complesse ma in attività di routine, come il caricamento del bitume. Ciò vuol dire che l'azienda ha investito di più, come per la produzione di energia, sulla cosiddetta turbogas, e ha investito di meno sulle attività ordinarie. L'alto rischio c'è sempre, tuttavia non si possono lasciare serbatoi come quello che è esploso, vicino a macchine operatrici condotte dall'uomo.

Da questo punto di vista emerge l'inaffidabilità dell'azienda, che in maniera cinica e falsa aveva addirittura detto che la causa dell'esplosione era dovuta all'urto di un camion con il serbatoio poi esploso. Gli incidenti avvenuti all'Api non hanno a che vedere né con l'ubicazione né con il rinnovo della concessione. L'Api, per l'attività di raffineria ha una concessione statale fino al 2008. Se mai la concessione regionale, concessa fino al 2020 per nuove lavorazioni e produzioni, ha posto maggiori vincoli e maggiori controlli nei confronti e presso l'azienda. Tuttavia anche l'ultimo incidente è avvenuto perché lì c'è poca sicurezza, quindi al primo posto deve esserci la sicurezza per i lavoratori, che pagano in prima persona, anche con la vita, le condizioni di lavoro e non solo all'Api ma in diverse realtà.

L'ubicazione non c'entra se non c'è la sicurezza: i morti continueranno anche nel deserto o in mezzo agli oceani, in queste condizioni. Tuttavia non si possono chiudere gli occhi sul contesto esterno in cui è posizionata la raffineria, un contesto costituito da quartieri fortemente popolati, sorti intorno alla raffineria, dalla parte della terraferma. Inoltre ci sono snodi ferroviari, strade e autostrade, c'è l'aeroporto. Si parla di un piano di riconversione, ma

nel frattempo occorre agire per quanto possibile, per evitare altri morti e per prevenire, se possibile, incidenti esterni.

Il piano deve avere tre caratteristiche, secondo noi. In primo luogo la sicurezza, che non va mai separata dal lavoro; in secondo luogo la salvaguardia dell'occupazione, perché non si possono mandare sul lastrico centinaia e centinaia di lavoratori e di loro famiglie; in terzo luogo il fabbisogno energetico, in una situazione dove l'Italia, unico paese al mondo, affida ormai attraverso le privatizzazioni, la produzione energetica, quasi per intero ai privati.

Quindi il problema non è più solo regionale ma è addirittura internazionale e, ovviamente, nazionale, ma non si possono caricare per intero i costi dei danni compiuti dai privati sullo Stato e sulle Regioni. Ben venga la legge, tuttavia sono i privati, ai quali attengono gli eventi e le lavorazioni, che debbono farsi carico dei ripristini, delle riconversioni. Il pubblico deve contribuire e dettare gli indirizzi, altrimenti sarebbe troppo facile fare attività e profitto con i soldi pubblici.

L'eventuale piano di riconversione e le concessioni hanno tempi lunghi, ma adesso dobbiamo agire subito. Prima di tutto si pone la necessità di una verifica puntuale del protocollo d'intesa Regione-Api in tutte le sue parti ed in particolare sulle parti che riguardano la sicurezza; una verifica alla quale partecipino tutti i soggetti istituzionali e i comitati dei cittadini, ma anche esperti e scienziati, Stato, Regione, Provincia e Comune.

Noi comunisti italiani proponiamo di modificare il protocollo d'intesa precisamente all'art. 3, dove è scritto che "l'azienda si impegna a proporre entro la fine del 2004 un programma di monitoraggio integrato relativo agli aspetti ambientali e di sicurezza". Alla luce dell'esperienza ciò non va più bene, sia per la modalità sia per la tempistica. Occorre invertire la gerarchia: deve essere la Regione attraverso i propri organi scientifici, ma anche attraverso organi scientifici pubblici, sovragionali e privati, la titolare del programma di monitoraggio e di controllo. Occorre il primato pubblico per quanto riguarda il controllo sulla sicurezza. Ciò è essenziale ma non basta: biso-

gna fermare le parti vecchie dell'impianto, ammodernarle. Occorre pensare allo spostamento, anche sul lato del mare, delle parti più pericolose delle lavorazioni e di quelle che interferiscono con i quartieri esterni. Ma allo stesso tempo è importante e urgentissimo discutere ed approvare il piano energetico regionale, che deve prevedere la sicurezza interna ed esterna degli impianti e delle centrali, l'aumento dell'efficienza energetica, finalizzata però al risparmio energetico medesimo. Deve, infine, prevedere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, anche attraverso atti e norme nuove, come la possibilità di obbligare le nuove costruzioni, sia pubbliche che private, relative alla produzione, ad avere pannelli solari, in modo da maggiormente autonomizzare la produzione di energia elettrica.

In conclusione il gruppo dei Comunisti italiani rinnova la fiducia all'assessore regionale Marco Amagliani, che, crediamo, pure all'interno di tante difficoltà e di tante pressioni, ha saputo condurre, da questo punto di vista, una direzione del suo assessorato abbastanza efficace, anzi sul punto dell'Api crediamo che Amagliani abbia fatto anche delle proposte innovative.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GILBERTO GASPERI

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Moruzzi.

MARCO MORUZZI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intanto voglio esprimere il cordoglio alla famiglia della vittima di questo ennesimo incidente all'Api e la solidarietà a quanti sono stati coinvolti e a tutti coloro che hanno subito le conseguenze di quanto è accaduto pochi giorni fa a Falconara.

I cittadini che ci guardano si aspettano dei risultati concreti da queste nostre decisioni. Purtroppo in questo gioco fra ricatto occupazionale e rischio per l'ambiente, per la salute dei lavoratori e dei cittadini, si è giunti fino ad oggi a una produzione di carte, che dà alla gente la percezione che sarà sempre la raffineria a decidere cosa fare di quel territorio che occupa in forza di una concessione e la Regione sostan-

zialmente, da questo incidente esce ulteriormente danneggiata nell'immagine, in particolare dimostrando un'incapacità di condizionare l'azienda.

Alcuni risultati concreti — questo ci chiedono coloro che hanno a cuore le sorti di questo territorio — devono emergere da subito. Al momento del rilascio della concessione era stato detto che questa diventava, grazie alle prescrizioni che erano state formulate, una delle raffinerie più sicure d'Italia, se non la raffineria più sicura d'Italia. Fu detto che incidenti come quello del 1999 non si sarebbero potuti ripetere con protocolli di sicurezza, analoghi a quelli che noi stavamo assumendo. In realtà, se andiamo a leggere quel protocollo e le prescrizioni che sono state fatte, ci accorgiamo che l'Api ha continuamente eluso gli impegni e le prescrizioni. Si pensi che non ha ancora neanche ritirato il contenzioso di fronte al Tar Marche contro l'istituzione dell'area ad alto rischio; si pensi che sul problema del rischio idrogeologico, per il quale la raffineria ha ricevuto la prescrizione di impegnarsi a rendere il corso d'acqua del fiume Esino libero dal pericolo di esondazioni, non ha fatto alcun intervento, anzi, con la complicità della Regione si è stipulata una convenzione per valutare, assieme all'università, se esiste o non esiste il rischio idrogeologico, di fronte a un ponte che è stato per metà interrato, un corso d'acqua completamente stravolto, quando il Consiglio regionale ha votato un piano di assetto idrogeologico che ha individuato in quell'area, ancora massimo rischio, con pericolo per le vite umane, addirittura. Quindi l'Api sta ritardando un intervento, con la complicità della Regione, per la messa in sicurezza del corso d'acqua del fiume Esino. Noi continuiamo qui a parlare di messa in sicurezza, ma la messa in sicurezza viene rinviata di giorno in giorno sulla gran parte degli aspetti che riguardano la gestione quotidiana. Oggi con quale credibilità noi parliamo di messa in sicurezza per superare la situazione attuale? Lo smantellamento dei serbatoi vicino alla parte abitata di Falconara che confina con la raffineria, una raffineria che è vero, aveva nel dopoguerra questo insediamento, ma che gradualmente, fino agli anni '70, ha avuto la possibilità di espandersi verso la città. Quindi è un

falsità quella che si dice, di una città che si è sviluppata in direzione della raffineria, ma una raffineria che è stata allargata, permettendo alla stessa di svilupparsi in direzione della città.

Gli atti concreti sono sempre più difficili da individuare nei procedimenti e nelle azioni che ci sono stati in questi anni e in questi mesi, anche dopo gli incidenti. Non abbiamo ancora visto scomparire i serbatoi, che nei rapporti della pubblica amministrazione, erano stati individuati come serbatoi in condizioni di disperdere idrocarburi nel sottosuolo e tutta la vicenda degli idrocarburi nel sottosuolo è estremamente sintomatica del comportamento di un'azienda che, una volta ottenuto il rinnovo della concessione fino al 2020, ha operato nel pieno disprezzo degli accordi presi. Ultima vicenda quella dei dati forniti alla magistratura sull'inquinamento del sottosuolo, non corrispondenti alla situazione, anzi dati falsi, come li hanno definiti i giornali.

Quindi un comportamento che evidenzia la scarsa affidabilità. Abbiamo continue conferme di questo atteggiamento: il tentativo, nel 1999, di addossare tutta la responsabilità dell'incidente ai lavoratori, ma anche quello di pochi giorni fa, quando la prima ricostruzione della dinamica dell'incidente, accreditata dall'azienda con tanto di conferenza stampa — non dichiarazioni estemporanee, ma dopo una presunta ricognizione dei fatti — è stata quella di attribuire ai camion la responsabilità dell'incidente che si è verificato, quando il sistema di controllo dovrebbe permettere di sapere, momento per momento, se i camion, le cisterne stanno caricando, oppure se stanno effettuando altre operazioni.

Avvalorare queste tesi o avvalorare comportamenti che tendono a scaricare di ogni responsabilità la raffineria, sono cose all'ordine del giorno, comportamenti che si verificano sui grandi incidenti, come quello di qualche giorno fa, ma si sono verificati anche in passato: penso agli sversamenti in mare di idrocarburi, dove è stato evidente che le manichette esplose non venivano cambiate con una frequenza che invece la pericolosità dell'operazione richiederebbe, ma manichette che rimangono lì per anni, soggette a manutenzione ad ogni inizio e con il passare del tempo, non ogni sei mesi, ma

ogni due od ogni tre anni. Abbiamo di fronte un'azienda che cerca di risparmiare anche poche centinaia di euro, alla quale noi, oggi, dovremmo dare credibilità su un processo di sicurezza che è ritardato, che anzi è ostacolato.

La convenzione e le soluzioni che sono state trovate da questa Regione in sede di rinnovo della concessione, evidentemente fanno acqua da tutte le parti. L'azienda, invece che offrire una leale collaborazione a un'amministrazione regionale che si è assunta anche il rischio e la responsabilità di dire "da qui al 2020 voi rimarrete su questo territorio", nonostante l'evidente incompatibilità tra questa attività produttiva svolta in questo modo e la città di Falconara, continua a fare ciò che vuole. La pubblica amministrazione, in questa matassa veramente ingarbugliata di autorizzazioni, di responsabilità, di inchieste della magistratura, di piani-risanamento, di adempimenti burocratici complessissimi, di comitati e organismi che si riuniscono continuamente, che perdono loro stessi al loro interno il filo delle attività da svolgere, in questa situazione di caos fa oggi una proposta che mi sembra che rischi di avere un grave limite: quello di dare una risposta, peraltro insufficiente, momentanea, cioè superare la fase di emotività, aspettare che cali la tensione su questa vicenda, per ritornare alla situazione preesistente, quella delle inadempienze, quella dei comportamenti quotidiani che si sottraggono al controllo da parte della pubblica amministrazione, che concorrono a rendere insicuro quel territorio, a rendere a rischio di contaminazione giorno per giorno, ora per ora, quella località che noi vorremmo invece fosse diversamente utilizzata.

Si deve cambiare rotta, ridimensionare l'attività della raffineria, cercare, attraverso un progetto di riconversione, di destinare ad altre attività quel territorio. Questo noi chiedevamo di fare in sede di rinnovo della concessione, chiedevamo che le risorse destinate dal Ministero dell'ambiente fossero utilizzate per studiare una riconversione. Oggi la Giunta regionale rilancia questa prospettiva oltre il 2020. Credo che questo non sia accettabile.

I verdi sono usciti dalla maggioranza dicendo che il rinnovo della concessione e le prescrizioni non bastavano, rinviavano il pro-

blema, addirittura creavano le premesse perché al 2020 ci si ritrovi nella stessa situazione, con un altro rinnovo, con il pressing occupazionale di tutti coloro che continueranno, da qui al 2020, se le cose non cambieranno, a lavorare in quell'impianto, ammesso che in quell'impianto non avvengano ulteriori disastri. Abbiamo visto un serbatoio esplodere e partire verso l'alto: per fortuna questo serbatoio non è atterrato su altri serbatoi o altri punti dell'impianto di raffinazione dove c'erano idrocarburi fortemente infiammabili, perché avremmo assistito, probabilmente, a quel drammatico effetto domino che è l'estensione di un incidente da un serbatoio ad un altro. Eppure questo tipo di incidenti era stato escluso nelle analisi che avevamo fatto, era stato dato come estremamente improbabile.

Quindi la preoccupazione che i verdi in questo momento esprimono, è che se non creiamo le premesse, da oggi fino al 2020, da oggi al 2008 perché qualche cosa cambi, perché si inizi realmente a ridurre l'attività della raffineria — non si dica genericamente "si mette in sicurezza" — ci laviamo le mani del problema più grosso, reale: quello di creare le condizioni per un'alternativa. Al di là della posizione dei verdi, questa è la preoccupazione reale di cui tutti si dovrebbero far carico, anche coloro che hanno sempre sostenuto la necessità del mantenimento della raffineria. Credo che sia diabolico mantenere una condizione in cui, al 2020, ritroveremo gli stessi problemi che la Giunta regionale, l'assessore Amagliani e quant'altri si sono occupati di questa vicenda al momento della concessione, ci ritroveremo nella stessa situazione, perché da quella situazione si esce soltanto con soluzioni come quelle adottate pochi mesi fa: uno scontro frontale tra coloro che chiedono la dismissione, fra coloro che chiedono, finalmente, una soluzione definitiva, e coloro che invece dicono "per una soluzione serve del tempo". Quanto altro tempo? Chiediamo ancora tempo? In questo momento mi sembra che chiediamo tempo per non affrontare radicalmente soluzioni che ovviamente non possono avvenire da un giorno all'altro, ne siamo tutti consapevoli, perché serve un progetto di riconversione, ma sappiamo che dall'altra parte l'azienda non è disponibile a que-

sto progetto di riconversione e per questo motivo la Regione deve assumere una posizione dura, altrimenti non otterremo assolutamente niente.

Per questo noi presenteremo un ordine del giorno affinché la Giunta regionale e il Consiglio assumano una prospettiva di dismissione e riconversione delle attività produttive, elementi peraltro previsto anche dalla mozione programmatica di insediamento della Giunta, attraverso un piano di riproduzione produttiva che salvaguardi i livelli occupazionali e dia una risposta alla domanda di energia, indirizzandosi verso le energie rinnovabili, ma che contemporaneamente si proceda ad avviare la procedura di revoca della concessione, una revoca della concessione al 2008 e che nel frattempo siano attivati tutti gli strumenti per imporre all'azienda il rispetto della regola della sicurezza per i lavoratori, per i cittadini, per la tutela dell'ambiente e siano anche avviate le procedure per individuare quali impianti oggi non sono in sicurezza e non offrono tutte le garanzie per il proseguimento dell'attività, impianti sui quali occorrono non dei provvedimenti che ci dicono quello che sarà fatto in futuro ma quello che deve essere fatto da subito per far sì che questi impianti possano operare nel rispetto delle leggi.

Con questa mozione noi vogliamo che sia data un'opportunità alla Giunta regionale: quella di dimostrare a tutti che stiamo lavorando per cambiare le cose e non stiamo soltanto cercando di prendere tempo mettendo delle toppe non su dei fori ma delle voragini, che non possono essere coperte da interventi estemporanei che mirino soltanto a intervenire a posteriori.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Cesaroni.

**ENRICO CESARONI.** Anch'io porgo le condoglianze ai familiari della vittima e rivolgo un augurio di pronta guarigione ai feriti.

Vorrei partire dalla relazione che ha fatto il Presidente D'Ambrosio e condivido quanto detto da Ciccioli: è soltanto una ricostruzione di quanto avvenuto. Siccome il Presidente della Giunta fa una relazione e non dice niente di

quanto si propone, significa che domani sarà come ieri. Noi parliamo, diciamo tante parole ma i fatti non ci sono, perché c'è un organo che governa questa Regione, che dovrebbe assumersi responsabilità e prendere iniziative ma non l'ha fatto. Ciccioli ha chiesto le dimissioni dell'assessore Amagliani, ma le cose non si risolvono in questo modo. Il problema è: cosa fa la Giunta regionale per intervenire? Da questa relazione non emerge niente. Stiamo parlando tutti a vuoto, ma non cambia niente, perché non c'è alcuna proposta.

Dalla relazione del Presidente vedo che non c'è ancora una certezza su quanto accaduto, se è stato causato dallo scoppio di una cisterna per mancanza di manutenzione o di controlli. Bisogna essere chiari su questo. Al momento dell'approvazione della concessione, noi di Forza Italia abbiamo votato favorevolmente, ma abbiamo sempre chiesto una verifica periodica degli impianti, con controlli seri, non con un giro fatto all'interno dell'azienda. Tutto quello che è successo, sia l'incidente del 1999 che del settembre 2004, dipendono da una carenza di sicurezza degli impianti, che vanno rinnovati. Non è che spostando la raffineria, se rimangono quegli impianti, gli incidenti non ci saranno più. Propongo di creare un gruppo di esperti quale organo tecnico di controllo degli impianti, uno per uno. Se gli impianti non sono adeguati, vanno fermati, altrimenti facciamo tanti comitati, tante riunioni, poi gli incidenti si ripetono. Dobbiamo tutelare sia i lavoratori, sia i cittadini di Falconara. Non rischiano soltanto i lavoratori all'interno dell'azienda, ma tutta la comunità. Per lo meno, l'intervento che c'è stato all'interno dell'azienda ha circoscritto l'incidente, ma grazie all'intervento interno, perché si è potuto intervenire. Chiedo che il Presidente della Giunta e l'assessore all'ambiente istituiscano un gruppo di persone che facciano il controllo all'interno delle strutture, non a tavolino, ma nei fatti. Se c'è poca manutenzione, bisogna chiedere all'azienda di fare manutenzione. Se occorre rinnovare l'impianto, si blocca e si fa nuovo. Questo noi chiediamo, chiediamo la sicurezza. Invece qui si parla di tutto meno che di intervenire realmente all'interno dell'azienda. Noi

dobbiamo fermare l'azienda, cercando di dare garanzie ai lavoratori.

La responsabilità politica c'è e viene anche da lontano. Non dico che è dell'assessore Amagliani, viene da chi ha gestito a livello urbanistico il territorio di Falconara, perché ha permesso che l'Api si avvicinasse alle abitazioni o alle abitazioni di avvicinarsi all'Api. Questo problema è stato sottovalutato, e parte da lontano. Vi sono battaglie dell'Amministrazione provinciale, dell'Amministrazione regionale, del Comune contro il rinnovo della concessione, poi si è visto un cambiamento di rotta, non si capisce per quale motivo. Le prescrizioni indicate nella convenzione fanno ridere, significano niente, perché quello che è successo, se ci fosse stato un maggiore controllo, si sarebbe evitato, se è un discorso di strutture, come io credo.

Chiedo alla Giunta regionale e all'assessore in prima persona, di istituire un organo di controllo all'interno dell'azienda che sia gestito dalla Regione, persone nominate dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune, al di fuori dell'azienda, per verificare la validità degli impianti e il rischio esistente all'interno dell'azienda, perché abbiamo tanti studi, tante valutazioni, ma un risultato serio, impianto per impianto non ce l'abbiamo, non ce l'ha nessuno. Per salvare le vite umane all'interno di quell'azienda bisogna fare una valutazione di questo tipo, se vogliamo fare qualcosa di veramente serio, altrimenti parliamo a vuoto e possono accadere gli incidenti accaduti pochi giorni fa. Credo quindi che si intervenga urgentemente controllando quello che funziona e quello che non funziona si ferma e si ristrutturata.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Benatti.

**STEFANIA BENATTI.** Inizierò con un giudizio sull'intervento del collega Ciccioli, che definirei di basso profilo. Visto che non è presente in aula, glielo dirà Pistarelli.

**FABIO PISTARELLI.** Devi spiegare perché.

**STEFANIA BENATTI.** Siccome Ciccioli

ha definito l'intervento del Presidente D'Ambrosio di basso profilo, io dico che a mio giudizio è di basso profilo quello di Ciccioli. Un gruppo che chiede le dimissioni dell'assessore regionale, o lo fa perché è una barzelletta e sa che tanto va tutto in gloria e va tutto sui giornali, altrimenti il dibattito in aula credo che sarebbe cosa che dovrebbe ascoltare di più.

**FABIO PISTARELLI.** Stiamo preparando un documenti e seguiamo comunque gli interventi, perché da fuori si sente.

**STEFANIA BENATTI.** Fate i documenti, fate le conferenze stampa, fate quello che vi pare, però le dimissioni di un assessore sono una richiesta molto grave: che poi uno le faccia e vada a casa mi pare cosa altrettanto grave.

A mio giudizio l'intervento del collega Ciccioli è di basso profilo come altri da parte dell'opposizione che ho ascoltato. Ho ascoltato però anche degli interventi, sia propositivi che problematici. Ma credo che nel momento in cui uno dei massimi responsabili dell'opposizione fa un intervento e addossa completamente la responsabilità di un evento di così grande gravità come quello che si è verificato con morti e feriti alla Regione, credo che sia come individuare responsabilità politiche e agganciare una polemica politica senza voler dare un proprio contributo alla risoluzione del problema. Credo che sia molto grave che il collega Ciccioli abbia detto "l'azienda fa l'azienda e la Regione ha le responsabilità", perché cosa vuol dire che "l'azienda fa l'azienda"? Che può anche avere licenza d'uccidere ma eventualmente è la Regione colpevole se non le toglie l'arma mentre questo avviene? Credo che sia irresponsabile. Non ho sentito un giudizio sul comportamento dell'azienda da parte del gruppo di An, non ho sentito proposte alternative. Credo che di fronte alla morte noi dovremmo tenere un atteggiamento che faccia sì che si abbia tutta la volontà di dare un contributo, perché il problema è complesso. Faccio un paragone ardito, ma è ardito anche la situazione che abbiamo vissuto: se in Parlamento avessimo tenuto lo stesso atteggiamento dell'opposizione in quest'aula con un evento luttuoso di questo genere, avremmo dovuto dire che i rapimenti a Baghdad sono

colpa del Governo italiano perché ha guidato l'esercito in guerra. Questo è l'atteggiamento che, in qualche modo, scimmiotterebbe quello che Alleanza nazionale ha fatto. Credo che ancora una volta l'opposizione non dia dimostrazione di avere una cultura di governo in questa regione, quindi è sotto gli occhi di tutti e i cittadini sapranno dare un giudizio.

Alleanza nazionale chiede le dimissioni dell'assessore: cosa significa questo? L'assessore era responsabile della garanzia dei controlli? Io credo che se Alleanza nazionale vuol dire questo, dovrebbe chiedere che mettiamo sotto accusa i nostri organi tecnici. A questo riguardo faccio la considerazione più propositiva, partendo da questo rilievo. Io ritengo che anche in questa vicenda ognuno abbia le proprie competenze: le ha il Consiglio regionale nel momento in cui dà e ha dato delle indicazioni e si erge a garante della legittimità e dell'applicazione di queste indicazioni, le hanno gli organismi di controllo e di vigilanza, sia interni che esterni alla Regione — mi riferisco all'Arpam, ai vigili del fuoco — le hanno in questo momento, per l'evento luttuoso, anche la magistratura, le hanno le istituzioni pubbliche Comune e Provincia, l'azienda, i lavoratori.

Per quanto ci riguarda credo che noi, in questa sala dobbiamo riconfermare la nostra piena fiducia ai nostri organismi tecnici, perché ritengo che questa certezza dobbiamo avere: dobbiamo riconfermare che il livello di professionalità, di competenza e di cura con cui la Regione ha seguito, attraverso i propri organi tecnici — perché non c'è controllo politico, su una questione di questo genere, c'è un controllo tecnico che la Regione esercita attraverso i propri organi tecnici — la questione e credo che il livello di professionalità dei nostri funzionari sia stato assolutamente all'altezza. Questo ci porta a dire che dobbiamo dividere le cose che sono già state fatte da quelle che dobbiamo fare. Molto è già stato fatto per la messa in sicurezza dell'area dell'Api, è stato fatto con la dichiarazione di area ad alto rischio ambientale, è stato fatto con la legge regionale 6, è stato fatto con le prescrizioni che sono state allegate al rinnovo della concessione, perché se il rinnovo e le prescrizioni non ci fossero stati, quel-

l'area sarebbe indubbiamente più insicura. Questo è il già fatto e su questo i nostri organismi esercitano, a mio giudizio, un controllo utile e positivo. Non possiamo dare indicazioni in senso contrario, non abbiamo elementi per darle.

Prendiamo atto oggi, da ciò che si è verificato, che questo non basta. E' evidente che il sistema dei controlli va rafforzato, è evidente che la messa in sicurezza di tutta l'area deve essere incrementata, è evidente che anche il rapporto con l'azienda deve essere di maggiore rigore e di maggiore contrattazione. Noi non abbiamo un'azienda che in questo momento collabora: le vicende che hanno contrassegnato questi ultimi mesi ce l'hanno dimostrato, se ancora non abbiamo i dati per capire che ci sono, ancora oggi, delle zone all'interno della raffineria che sono in pericolo. Credo che la conseguenza di tutto questo sia, innanzitutto, che noi dobbiamo aprire una vertenza più autorevole e autoritaria se necessario, con l'azienda, sia prima che dopo l'accertamento che la magistratura farà. Se la magistratura risconterrà del dolo o delle gravi incurie, credo che il Consiglio regionale si dovrà riconvocare per prendere dei provvedimenti, che possono essere dalla sospensione fino alla messa in discussione della concessione stessa, ma indipendentemente dall'indagine della magistratura credo che dovremmo incrementare il sistema dei servizi e soprattutto dovremmo probabilmente anche noi, per poter essere costantemente informati e per poter dare un giudizio politico e non banale, discutere e monitorare anche da un punto di vista politico, anche attraverso la Commissione, anche con riunioni semestrali della Commissione, quello che la Regione sta facendo in quell'area. Quindi, in sostanza, rigore e non sudditanza nei confronti dell'azienda, incrementare il sistema dei controlli e la messa in sicurezza e verificare con controlli tecnici e politici costanti, l'andamento del protocollo d'intesa e della concessione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

LUIGI MINARDI

PRESIDENTE. Pongo in votazione la

proposta di continuare fino alla conclusione dei nostri lavori, la seduta antimeridiana.

*Il Consiglio approva*

Ha la parola il consigliere Novelli.

SERGIO NOVELLI. Unisco le mie personali condoglianze a quelle fatte da tutti gli altri gruppi alla famiglia del lavoratore perito nell'incidente. Debbo però rilevare che questo dibattito giunge postumo, non solo dopo un tragico decesso ma quando ormai la Giunta, più che questo Consiglio, ha completamente consumato il proprio potere d'intervento nella suddetta materia. Intendo dire che se esisteva nella fase antecedente il rinnovo della concessione, la possibilità di non procedere al rinnovo o di subordinarlo a una serie di prescrizioni, come in effetti in qualche misura è accaduto, questo potere a giugno 2003 è stato consumato, noi non dobbiamo più parlare di una convenzione di cui valutare il rinnovo, ma di un rinnovo concesso ed efficace, perché andare a revocare ciò che già è stato rinnovato comporterebbe responsabilità risarcitorie, personali, di tutti i tipi, non facilmente sostenibili. Non sfugge a nessuno dei presenti, neanche al Comune di Falconara, che nell'immediatezza dell'ultimo tragico infortunio sul lavoro nella raffineria di Falconara, si deliberava di fare "drammatico appello per l'immediata revoca", riportato in grassetto e sottolineato nella delibera 422 dell'8 settembre. Fare un drammatico appello è una parola pesante. Quattro giorni dopo il sindaco ci scrive chiedendoci di "riesaminare il percorso che ha condotto alla concessione, eventualmente facendolo con animo sereno e responsabile". Non c'è chi non avverta in questi due passaggi uno stridore di freni clamoroso, perché ci si rende conto che dire alle popolazioni tumultuanti "revochiamo" non costa nulla, revocare costa circa un miliardo di euro, quindi la faccenda è diversa.

Detto questo doverosamente, è chiaro che mi unisco alla voce di chi ha detto "colleghi, se c'è una violazione grave della convenzione, si dia corso non a revoca ma a rescissione e agli atti conseguenti", se non c'è ci stiamo parlando addosso ed è triste pensare che noi, i

colleghi che prenderanno il nostro posto nei prossimi vent'anni, fino al 2020 si parleranno addosso ogni qualvolta, purtroppo, dovesse capitare, e capiterà, che in quel posto, come in altri posti di lavoro, infortuni si determinano.

Il problema della situazione di Falconara non è soltanto di sicurezza sul lavoro ma anche di complessiva valutazione della politica energetica della Regione Marche. Introduco un argomento nuovo in questi banchi, perché mi ha colpito, questa mattina, non sentirlo. La collega Cecchini ha detto che il centro-sinistra aveva, a pag. 25 del suo programma, l'impegno a delocalizzare e poi non l'ha fatto, perché il "padrone" del centro-sinistra sarebbe il cav. Peretti Brachetti. Tranquillizzo la collega, perché da questo punto di vista, il cav. Peretti Brachetti è padrone anche del centro-destra, perché avendo lungamente militato la nostra formazione politica, su posizioni di non possibilità della revoca della concessione concessa, pur esistendo in quello schieramento un'ampia maggioranza a favore della revoca, poi, di volta in volta il ministro o l'altro personaggio interveniva dicendo "potete dire tutto quello che volete, ma la centrale di cogenerazione e la raffineria in quel sito vengono conservate". Perché ciò? Perché sono cattivi, venduti, padroni del centro-sinistra o del centro-destra? Potrebbe anche essere, ma più semplicemente, mentre noi produciamo chiacchiere in qualità industriali, la raffineria e l'IGC di Falconara producono in quantità industriali energia elettrica per 1.000 megawatt e mentre delle nostre chiacchiere si potrebbe, a stretto rigore, anche fare a meno, di quella produzione di energia elettrica non esiste, oggi, la possibilità di fare a meno. Dico questo con rammarico, perché in questi giorni ho constatato, per motivi professionali, che nella carta anemometrica d'Italia, i siti migliori per l'energia eolica sono Puglia, Sardegna e Appennino del Molise, dell'Abruzzo e delle Marche. In tutte queste regioni sono attualmente in corso installazioni di centrali di generazione eolica di energia elettrica, tranne che nelle Marche, perché questa regione tuttora manca di piano energetico regionale, che era pronto per l'approvazione nel 1999, feci un'interrogazione nel 2000, il Vicepresidente Spacca mi disse "lo approveremo a breve, la settima-

na scorsa in Giunta è stata preparata una bozza”, ma intanto è finita la legislatura. Ed allora penso che sarebbe più serio pensare non a revocare la convenzione, che sarebbe cosa impossibile oggi, secondo me, ma evitare che nel 2020 non sia il cav. Peretti Brachetti a chiedere a noi il rinnovo, ma noi a chiederlo a lui, perché l’imprevidenza in materia di politica energetica avrà posto questa Regione nell’impossibilità di provvedere all’energia elettrica senza quell’apporto di 1.000 megawatt.

Per cui, rivendicate con giusto orgoglio la statistica che vede le Marche la regione più longeva d’Italia, ricordate con preoccupazione l’altra statistica che vede nella borsa elettrica le Marche come la regione che paga il kw/ora più di ogni altra regione d’Italia. Allora, prima di valutare se e come uscire dal problema dell’IGC di Falconara, valutate anche seriamente con cosa sostituirlo, altrimenti è inutile.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gasperi.

**GILBERTO GASPERI.** Ho seguito tutti gli interventi e oggettivamente molti li condivido, però trovo che, chi più chi meno, ma molti per difendere, debbono basarsi su una ipocrisia concreta.

E’ facile poter dire, come è stato detto al mio capogruppo Ciccioli, che non ha cultura di governo, però vorrei sapere chi in questa Regione è stato sempre al governo, sia prima del centro-sinistra, sia attualmente con la sinistra-centro, che cosa ha fatto per risolvere in concreto le problematiche fondamentali di questa regione.

Dobbiamo smetterla con queste ipocrisie, perché è immorale che in questo Consiglio le cose vengano sempre discusse il giorno dopo. Noi discutemmo qui il giorno dopo la firma delle convenzioni e discutiamo sempre dopo i gravi lutti che sono avvenuti in conseguenza di una scelta errata di quel territorio.

Credo che in parecchi dobbiamo rivedere il nostro credo, si devono rivedere le politiche energetiche, che sono state sbagliate oltre 20 anni fa. Sono dieci anni che siete al governo della Regione e invece di cercare di risolvere i problemi, li avete addirittura ingigantiti.

Questa Amministrazione non è stata capace nemmeno di mettersi su una strada per poter pervenire o cercare di ottenere una minima risoluzione delle problematiche che ci sono.

Prima ho sentito addirittura affermare che le responsabilità sono dell’azienda. E’ fuori discussione, da un punto di vista giuridico le responsabilità sono della proprietà, però dopo il decreto del 30 giugno 2003, possiamo oggi dire che tutti gli accertamenti sono stati fatti? Possiamo affermare che è stata fatta una verifica dettagliata e concreta delle prescrizioni tecnico-amministrative di quel decreto? Se non sono state fatte dettagliate e circostanziate verifiche non possiamo dare responsabilità all’azienda; la responsabilità è delle istituzioni, pertanto è una responsabilità politica quello che sta avvenendo. Quando c’è un programma politico, quando si va a chiedere il voto ai cittadini attraverso una mozione programmatica in cui vengono indicate la dismissione e la delocalizzazione dell’impianto, si deve non dico arrivare alla conclusione, ma per lo meno iniziare una procedura che dia garanzia al territorio marchigiano, a queste realtà, portando il più possibile alla risoluzione, se non totale, dei gravi problemi che si verificano in conseguenza di scelte completamente errate.

Non si può pensare di risolvere le problematiche relative alla carenza di energia di questa regione, attraverso l’istituzione di un IGC che alla fine dà la garanzia con un prezzo prestabilito di acquisto da parte dell’Enel. Non vengono portate diminuzioni da parte dei cittadini per quanto riguarda i costi dell’energia stessa. E allora è indispensabile affermare che le responsabilità sono politiche. Se i tecnici preposti da parte della Regione al controllo non lo fanno, la responsabilità è anche tecnica. Vorrei conoscere in concreto se ci sono state raccomandazioni o se ci sono stati suggerimenti per cercare di non ingigantire le problematiche e le conseguenze che si verificano da strutture o da impianti che non sono sicuramente garantiti e che non garantiscono, non che non si verifici questo evento, ma che non avvengano come in questi tre-quattro anni sono avvenuti, dimostrando una scelta errata da parte dell’Amministrazione regionale nel non fare scelte che rendano minime le conseguenze di even-

ti catastrofici come quelli che si sono verificati sia quest'anno, sia tre anni fa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Collegli, presidente, è mortificante e dispiace dover ancora una volta discutere sull'ennesimo incidente alla raffineria Api, un insediamento ad alto rischio sul nostro territorio. Noi verdi abbiamo detto in passato e lo ripetiamo per l'ennesima volta — sappiamo che non avremo la forza di incidere su questa maggioranza a cui non apparteniamo più, per la scelta, appunto, del rinnovo ventennale della concessione Api — che volevamo che prima della scadenza del 2008 si fosse avviato il progetto di dismissione e riconversione. Prima di un qualsivoglia rinnovo, volevamo che si attuasse il punto 8 della mozione programmatica di insediamento, capitolo "Il governo dell'ambiente e del territorio", dove si dice dell'incompatibilità di questo insediamento con il territorio, dove si dice di un progetto di riconversione. Per la verità non si parla solamente dell'Api ma si parla anche della SGL Carbon di Ascoli Piceno, due insediamenti a rischio che vanno riconvertiti. Purtroppo, con amarezza devo dire che questo punto programmatico la maggioranza non l'ha affrontato con la dovuta determinazione. Ecco perché siamo passati all'opposizione, ecco perché non volevamo il rinnovo automatico della concessione Api, ecco perché volevamo uno studio sulla riconversione della SGL Carbon prima del 2007, cioè prima della scadenza di una variante urbanistica che permette ad un insediamento altamente pericoloso di operare all'interno della città di Ascoli Piceno. Faccio riferimento all'altro collega ascolano Umberto Trenta, nel dire quanto gli ascolani vogliono che sia affrontato anche questo problema. Questa maggioranza, purtroppo è in una situazione di poca attenzione su queste problematiche, quindi dispiace dover ritornare, dopo l'ennesimo incidente, sulla raffineria Api e sul fatto che questo insediamento è incompatibile con il territorio. Serva agli atti quello che io affermo, come verdi: riteniamo che sia un insulto alla ragione una raffineria altamente pericolosa, a

ridosso di un centro urbano, come quella di Falconara; riteniamo che sia un insulto alla ragione che un insediamento come la raffineria sia attraversato da una linea ferroviaria ad alto flusso di passeggeri, come la Bologna-Bari; riteniamo che sia un insulto alla ragione, che la raffineria si trovi sotto il cono di decollo e atterraggio di un aeroporto importante, di valenza nazionale come quello di Falconara. Noi abbiamo già detto queste cose e continuiamo a ripeterle.

Noi diciamo che è indispensabile che si arrivi al più presto alla riconversione di quest'area, perché da un lato ci rendiamo conto che non è più sostenibile da un punto di vista ambientale e da un punto di vista di sicurezza, e mi dispiace fare la parte della Cassandra. Già in passato avevamo detto che eventuali, ulteriori incidenti ci avrebbero dato ragione sulla nostra posizione. Ebbene, non ci piace il ruolo di Cassandra, però è facile, in queste situazioni, ritrovarsi a dover svolgere questo ruolo.

Vi sono stati alcuni interventi patetici. Come si può venire qui a parlare della pericolosità dell'Api, quando si è stati promotori del rinnovo ventennale della concessione? Noi non chiedevamo la chiusura immediata dell'Api, perché riteniamo che vanno salvaguardati i posti di lavoro, però diciamo sempre che i cittadini hanno due diritti imprescindibili sullo stesso piano: il diritto alla salute e il diritto al lavoro. I cittadini non devono essere messi di fronte a una scelta fra il diritto al lavoro e il diritto alla salute, perché se questo avviene i verdi dicono "diritto alla salute", perché senza salute non ci può essere lavoro, senza sicurezza non ci può essere lavoro. Questo abbiamo sempre detto.

Ci rattrista quello che è avvenuto. Comunque, come verdi noi chiediamo, anzitutto, l'applicazione delle due "leggi Seveso", il DL 17 agosto 1999, n. 234 e il DL 175/88, dove si specificano. Con l'articolo 18 della legge "Seveso due" si specifica il ruolo della Regione, si dice che in caso di incidenti rilevanti la Regione ha un proprio ruolo, può diffidare, può sospendere. Noi chiediamo questo, l'applicazione delle "leggi Seveso".

Diciamo che la Regione, nel caso dell'incidente dell'8 settembre deve attentamente va-

lutare le relazioni e i controlli effettuati dall'Arpam, poiché si presume che ci possa essere stato inquinamento del suolo e del mare, con sversamenti di bitume nel territorio del comune di Falconara Marittima e diciamo che vanno prese comunque, nei confronti della raffineria Api, tutte quelle misure previste dal DL 334 del 1999.

Noi chiediamo tutto questo, e chiediamo ancora... Collega Brini, visto che nel tuo intervento non sapevi qual è il ruolo dei verdi, se stanno in maggioranza o all'opposizione, ascolta il mio intervento, così ti rendi conto dove sono collocati.

Ritengo che la Regione, oggi, debba dare delle risposte concrete ai cittadini. La risposta concreta non è più quella di tergiversare sull'incompatibilità della raffineria Api con il territorio. In relazione a tutto ciò noi chiediamo fatti concreti. Quali sono i fatti concreti? La revoca immediata del rinnovo fino al 2020 della concessione del 30 giugno 2003. Questo non significa chiudere la fabbrica immediatamente ma significa mettere dei paletti precisi per ricominciare a discutere. Poi chiediamo il blocco degli impianti per la messa in sicurezza e l'avvio immediato di un progetto di dismissione e riconversione, come previsto dal capitolo "Il governo dell'ambiente e del territorio", punto 8, "aree a problema". Questo è fondamentale.

I verdi, quando hanno accettato di essere in maggioranza, hanno chiesto con determinazione — ero proprio io, seduto attorno al tavolo programmatico — il riferimento alla SGL Carbon e all'Api. I verdi sono ancora coerenti, gli altri non so.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Massi.

**UMBERTO TRENTA.** Chiedo la parola per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Non è possibile, in questo momento.

**UMBERTO TRENTA.** Prendo atto che lei non mi dà la parola.

**PRESIDENTE.** Non è possibile, perché

avevo già dato la parola al consigliere Massi. L'avrà quando è ora, non si preoccupi.

**FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI.** Voglio fare soltanto un riferimento antico, che confesso essere polemico, quando si parla di dismissione, di politica energetica. Non è per i cittadini di Falconara, che in questi giorni vivono un'ansia particolare, e non la prenda alcuno per una provocazione. Faccio riferimento al 1987: se non ci fosse stato il referendum sul nucleare con quel risultato, si sarebbe parlato della dismissione, dello smantellamento delle raffinerie italiane, lo sapete benissimo. Ma siccome, sotto l'onda emotiva, si decise che l'Italia dovesse rinunciare al nucleare — capisco gli scandali che questa cosa provoca — purtroppo, mentre altri governi di sinistra dell'Europa investivano sul nucleare, noi siamo ora dipendenti dalla Francia e da quelli che hanno investito sul nucleare e stiamo ancora a combattere con il petrolio, purtroppo. Questo è un riferimento provocatorio, che non serve a niente, lo ricordo soprattutto ai giovani che, oggi, dicono "parliamo di smantellamento". Questa politica era iniziata, in Italia, nel 1980. Avremmo avuto meno dipendenza dal petrolio, con tutti i problemi che voi potete pensare sarebbero stati risolti.

Noi abbiamo a suo tempo espresso il nostro parere favorevole al rinnovo della concessione, ma due erano le condizioni: tutela dell'ambiente del lavoro e sicurezza del lavoro, sicurezza della salute e dell'integrità dei lavoratori all'interno dell'azienda e investimento sulle bonifiche, sulla tutela ambientale, quindi sui fumi, sul terreno. Queste erano le cose che noi avevamo richiesto particolarmente alla Giunta regionale. La maggioranza, senza nascondere nulla tranne il dissenso dei verdi e di alcune componenti della sinistra, era orientata alla tutela del posto di lavoro. Il lavoro, per i lavoratori e le loro famiglie è un valore che sicuramente ha prevalso allora per il rinnovo della concessione. Noi non riteniamo che questo Consiglio si debba, pure in questa drammatica tragedia e in questo dolore, far condizionare dal omento emotivamente particolare, per cui è giusto che un'Amministrazione, senza sudditanze nei confronti dell'azienda, ma sen-

za alcuna spinta emotiva, faccia il proprio dovere, che è quello di controllare, prescrivere, controllare, prescrivere, con coraggio, con forza, con chiarezza, attivando tutti i mezzi che ha a disposizione per il controllo e anche per sanzionare dove necessario. Però, sicuramente questo la Regione lo deve fare. Noi non abbiamo firmato la richiesta di dimissioni di Amagliani, non serve, lo riteniamo un palliativo per attenuare la discussione su questo argomento e spostarla sul pian politico. Sul piano politico noi la spostiamo, nel senso che la Regione, senza demagogie verso l'una o l'altra parte, ma per la tutela del lavoro dei cittadini, della salute dei cittadini e per la loro integrità, deve fare tutto quello che deve fare.

Se si può riscontrare che dopo il rinnovo della concessione non ci sono stati altri investimenti dell'azienda verso le direttive che ci eravamo dati tutti, questa è una cosa allarmante, su cui la Regione deve intervenire.

Presidente, so che lei ha bisogno di altri dati, di approfondire, però la cosa allarmante per noi, è che oggi emerge sicuramente in maniera allarmante e disarmante, un non saper che fare da parte della Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Trenta, per illustrare in cosa consiste il fatto personale per il quale ha chiesto la parola.

**UMBERTO TRENTA.** Voglio ricordare al consigliere D'Angelo che mi ha chiamato in causa su presunte omissioni in riferimento all'Elettrocarbonium, che chi concedeva le concessioni edilizie per un albergo, per due grosse residenze e un centro commerciale a ridosso dell'Elettrocarbonium, uno degli impianti a rischio della regione Marche, sicuramente non erano né Forza Italia né il sottoscritto, ma qualche persona molto vicina al mondo dei verdi, mi par di capire un assessore dei verdi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Amagliani.

**MARCO AMAGLIANI.** Cari colleghi consiglieri, Presidenti del Consiglio e della Giunta, prendo la parola senza concludere alcunché,

perché su una materia di questa natura e di questa portata non credo che ci siano conclusioni che reggano, e tra l'altro di fronte alla vita umana, che ancora una volta è stata sacrificata all'altare del lavoro, un'ennesima "morte bianca", mi sembra che ci voglia un grande rispetto, un rispetto sicuramente maggiore di quello che non ho notato nei tanti, nei troppi interventi che si sono susseguiti su questa materia. Prova ne sia che parlo ad un'aula semivuota, a spalti ormai semivuoti, perché molto probabilmente ciò che ho da dire non è interessante. Mi dispiace che è assente da quest'aula quel signore, quel consigliere, quel collega che chiede le mie dimissioni, il consigliere Ciccioli, il quale non è uno sprovveduto, perché non è alla sua prima esperienza politica, anzi ha una lunga esperienza politica alle spalle. Il consigliere Ciccioli, in modo che definirei... — userei una parola un po' pesante, ma probabilmente questo è un atteggiamento di chi si avventa, di quegli animali che si avventano sulle carogne degli altri animali, poi ognuno determini qual è l'appellativo giusto — va a fare una conferenza stampa a Falconara Marittima, nella mia città, con il gruppo consiliare della mia città e se ne viene qui dicendo "c'è una responsabilità politica, la responsabilità politica è dell'assessore Amagliani, quindi l'assessore Amagliani deve dimettersi". Caro collega Ciccioli, prima ancora... (*Interruzione del consigliere Ciccioli*). Caro consigliere Ciccioli, devi farmi parlare. Io non ti ho mai interrotto, ti prego di non interrompermi. Io non ti ho interrotto per dire che quello che tu stavi affermando di feriva profondamente, ma non ti ho interrotto e quindi ti prego di fare la stessa cosa.

Sei venuto nella mia città con quel gruppo consiliare, scientemente secondo me, e oggi chiedi qui le dimissioni dell'assessore all'ambiente. Ripeto, io vengo da una lunga storia politica, da una tradizione politica che mi porta a dirti e a dirvi che se solo per un attimo io mi fossi sentito responsabile di ciò che è avvenuto, non fosse stato altro che per rispetto della vita umana, le dimissioni le avrei date io, non avrei aspettato la tua mozione. Tra l'altro ti invito a pensare, se non lo sai, che appena eletto assessore dal Presidente D'Ambrosio, il 21 novembre 2002 io avevo due possibilità rispetto a

questa questione: non curarmene affatto perché non ne avevo la competenza, o fare ciò che ho fatto. Io ho fatto ciò che ho fatto e lo farei su tante altre questioni, perché credo che uno sia assessore a tutto tondo, non soltanto a compartimenti stagni. Se ci fosse una questione — l'ho dimostrati su tanti altri argomenti, all'interno della Giunta — che non riguardasse le mie competenze specifiche, io interverrei e solleverei i problemi che andrebbero sollevati, probabilmente perché segnato da una lunga storia, che mi porta a dire che pochi come me, in quest'aula, hanno la dignità per parlare "perché ha fatto e non ha detto". Io ho fatto e non ho detto. Ti porto a verificare quello che negli anni io ho fatto rispetto a questa questione. Ti invito ad andare a rileggere i verbali del Consiglio comunale. Vedo qui, per ironia della sorte, gente che con me ha condiviso quell'esperienza del 1989, 1990, 1991, 1994 e 1996 quando mi ero già dimesso. Tutta la mia esperienza politica in quella città, porta a dire quanto io fossi contrario rispetto alla costruenda centrale IGC dell'Api? Sapete perché? L'ho dichiarato in tutti i modi; perché sapevo che quel tipo di intervento, una volta autorizzato da Comune, Provincia, Regione e da tutti gli enti preposti, significava la pietra tombale per qualsiasi altro tipo di prospettiva futura nel medio-lungo periodo. E così è stato. Andai dal ministro Rufolo, per chiedere che quel progetto fosse sottoposto alla VIA con l'allora deputato Luana Angeloni. Rufolo mi disse "non c'è speranza per quel progetto, perché quello sarà un deposito, non sarà più una raffineria". Sbagliava anche lui: era ministro dell'ambiente. Nel 1994 votai contro da solo, in Consiglio comunale. Vi invito a verificare se esistono ancora in quel Consiglio, consiglieri, amministratori od assessori, che ci sono oggi e c'erano allora, quello che dicono oggi e quello che dicevano allora rispetto a questa cosa.

Poi arrivo qui, il 21 novembre 2002, rispetto ad una pratica che era già segnata, con i pareri favorevoli di tutti i ministeri interessati, con un'azienda che aveva la legittimità per richiedere quel rinnovo, rispetto al Regio decreto legge 2.11.1933, n. 1741, approvato con regio decreto 20.7.1934, n. 1303. Avevano la piena legittimità per richiederlo, lo hanno fatto

in data 31 maggio, lo hanno inviato alla Regione Marche. Questo è il decreto del Ministero dell'interno, in cui si dice che tutti i pareri sono favorevoli, anche il mio, a partire da quello dei vigili del fuoco.

Le cose che qui ho sentito potevamo farle, così come stiamo facendo, per gli inceneritori. Non scherziamo... Sugli inceneritori c'era una delibera, c'era un piano regionale dei rifiuti che poneva una moratoria precisa al 31 dicembre 2003. Rispetto a quella moratoria, noi oggi rispondiamo con un piano dei rifiuti che è in Commissione e che non pone più nemmeno il problema della moratoria datata, perché è un assurdo datare qualcosa senza avere un riferimento a cui fondarsi (potrebbe sembrare un atteggiamento ideologico), ma lo rapportiamo al raggiungimento di una determinata quota di raccolta differenziata, che è quella che prevede il "decreto Ronchi". In questo caso non vi erano le condizioni minime per dire no in quella fase, perché tutti i pareri erano favorevoli, perché quel decreto sarebbe stato firmato com'è legittimo che sia, da un capo dipartimento, il quale avrebbe comunque firmato una concessione, senza se e senza ma. Io mi assumo tutte le responsabilità, come me le sono assunte, ma quest'aula deve riconoscere che senza quel lavoro che io testardamente ho portato avanti, quella concessione sarebbe stata rilasciata senza nemmeno una prescrizione, senza nemmeno un protocollo d'intesa e quel protocollo d'intesa è quello che ci permette, oggi, di ottenere la prima sentenza del Tar Marche, la quale dice "tu Api paga le spese del Ctù — qualcosa come una decina di miliardi — perché nel protocollo d'intesa ti eri impegnata a ritirare il contenzioso e a pagare le spese di quel contenzioso". Se così non fosse stato, non saremmo stati, oggi, in questa condizione.

Si dice che stiamo lavorando alacrememente. Il rapporto è pesante, tra me e la raffineria, tra me e l'azienda per il ritiro del contenzioso. Pare che ci stiamo arrivando — dico "pare" perché ancora la cosa non è conclusa — ma se non ci arrivassimo c'è la diffida.

Si dice "prescrizioni blande"... Tra l'altro è una brutta tecnica quella di leggere parti di interventi di sedute precedenti, leggere soltanto ciò che ci fa comodo. Invito il consigliere

Ciccioli non a fermarsi a “precisi e specifici” rispetto “al prosieguo della sua attività”, ma ad andare avanti, perché andando avanti, nel mio intervento si diceva “ora spetta a tutti noi verificare ciò che è possibile fare ancora, anche verificare la possibilità di studi che producano una dismissione”. Bisognerebbe leggere tutto per non essere ambigui, e io non ho cambiato idea, e non l’ho fatto non perché la debba cambiare io o perché la possa cambiare, ma perché c’è un atto, la delibera 305 del 2000, che dice chiaramente che quell’area è incompatibile. Il fatto che quella dichiarazione rimanga in essere l’abbiamo sventato, perché c’è anche un atto del Ctù del Tar, che prima citavo, che è stato ritirato in virtù del protocollo d’intesa, e se così non fosse stato quell’area non sarebbe stata più tale, perché il Ctù del Tar, in un passaggio, dice molto precisamente “per le operazioni e le azioni svolte dall’azienda non esistono più i presupposti per dichiarare l’area ad alto rischio”. Stante così le cose, non solo non avremmo fatto quel piano di risanamento che stiamo facendo. Ringrazio chi ha lavorato in tutti questi mesi, perché non abbiamo un’armata, abbiamo pochi volenterosi che con grande sacrificio e con grande lavoro hanno prodotto un altrettanto grande lavoro. Oggi mi rendo conto — non c’è bisogno che me lo dica qualcuno — che è insufficiente, ma insufficiente alla luce di ciò che è avvenuto. Smettiamola però, per favore, con la falsità, con la demagogia, con lo sciacallaggio politico, nel voler addossare a qualcuno responsabilità che non ha. Quali sono le proposte? Non vi sono. E’ vero che sul programma di “Marche democratiche” c’era scritto e c’è scritto — nessuno l’ha cancellato — che ci saremmo impegnati “per uno studio di dismissione, salvaguardando i livelli istituzionali”. Lo so bene, perché quella parte di programma l’ha dettata Rifondazione comunista, e per Rifondazione comunista l’ha scritta il sottoscritto, in quegli stessi termini, quindi la conosco altrettanto bene. Ma questa è la verità.

A me pare allora di cogliere alcune ambiguità e alcune falsità, perché rispetto a questa questione, si dice “frettolosamente avete rinnovato la concessione”. Perché si dice “frettolosamente”? C’è la delibera 929 del 9 maggio

2001. Voi sapete perfettamente che il 9 maggio 2001 Rifondazione comunista, in Giunta non era rappresentata da Marco Amagliani ma da Maria Cristina Cecchini. In quella delibera si dice che “per lo svolgimento di questo procedimento ci sono 9 mesi di tempo” e la Giunta regionale delle Marche se ne dà 7 e mezzo. Quei 7 e mezzo scadevano l’11 gennaio 2003, esattamente 40 giorni dopo la mia nomina ad assessore. L’unica cosa che ho fatto, al di là delle mie competenze... Deve essere chiaro, perché il Ministero dell’interno non risponde a me, risponde al dipartimento sviluppo economico, quindi dal punto di vista burocratico quella pratica era già conclusa, con quell’esito certo, perché non vi era altra possibilità. Dire che ho trattato personalmente quelle prescrizioni è una falsità. Io non ho nemmeno le competenze tecniche per trattare le prescrizioni. Si è fatto un grande lavoro di cesello con l’azienda, con il Comune di Falconara, con la Provincia di Ancona, che non ha firmato — lo sapete bene tutti — per altri motivi che non attenevano assolutamente alla questione Api ma a tutt’altre vicende, tant’è che un mese dopo, chiarite le alter vicende, sono venuti a firmare dicendo “abbiamo interrotto i rapporti per altri motivi, ma oggi firmiamo”. Chiesi io di sospendere una trattativa seria, serrata, per cinque mesi, fino al 15 giugno 2003, data che avremmo dovuto rispettare. E consiglieri presenti in quest’aula, il 17 giugno 2003 mi chiedono di discutere. Quindi a scadenza avvenuta rispetto alla nostra riposta, in maniera strumentale.

CARLO CICCIOLO. E’ una vergogna... Noi abbiamo...

MARCO AMAGLIANI. Per favore, Ciccioli, la vergogna sei tu, una vergogna sei tu, perché se fossi una persona corretta...

CARLO CICCIOLO. ...sei tu che devi convocarci. Tu fai scadere gli atti, poi dici “siete in ritardo”. Vergognati!

MARCO AMAGLIANI. Una vergogna sei tu, perché se fossi una persona corretta, prima ancora di chiedere le mie dimissioni, le dovresti chiedere a colui che ancora due giorni fa voi

dichiarate sui giornali che volete candidare a presidente della Regione Marche, il quale dice “quell’impianto è intoccabile, perché strategico per la nostra regione”. A lui chiedi le dimissioni, non a me! A lui devi chiedere le dimissioni! Voi avete chiesto di discutere in quest’aula il 17 giugno. Il sottoscritto, non da assessore ma da consigliere regionale ha chiesto a quest’aula, a questo Presidente, a questa maggioranza di discutere, fin dall’ottobre 2000 di questa questione, con tre note. Qualcuno ne produca un’altra. Ho fatto almeno dieci mozioni e interrogazioni su questo argomento: qualcuno produca qualcosa di simile.

Io ho seguito attentamente questo problema e ho fatto ciò che era possibile fare in quel momento, oltre le mie competenze. Oggi mi rendo conto che tutto ciò è insufficiente, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo mettere al lavoro ancora di più il comitato tecnico regionale, perché è quello che ha le competenze. La IV Commissione licenzi l’atto che trasferisce, in base alla legge 334 del 1999, le competenze alla Regione Marche, per controllare effettivamente tutte le questioni. Posso dirvi che l’Arpam è stata in raffineria 120 giorni quest’anno: ecco le insufficienze. C’è una delibera della Giunta di oggi, che porterò “fuori sacco”, per investire altri 100.000 euro per potenziare il servizio Arpam per i controlli. Credo che, attualmente, questa è la strada, nell’immediato, che bisogna percorrere e questa è la proposta che personalmente ho fatto, che vede l’avallo della maggioranza — poi verrà una risoluzione in questo senso — e la proposta è che noi si inizi a ragionare su uno scenario che in qualche modo preveda anche assetti socio-economici diversi, alternativi agli attuali. Questo fa il paio con ciò che c’è scritto nell’articolo 2 del protocollo d’intesa, perché in quell’articolo si parla di polo energetico ambientalmente avanzato e sempre meno di industria di raffinazione di petroli. Ma non basta questo, me ne rendo conto, perché quella è un’azione dell’azienda, un’altra ne dobbiamo fare noi. E allora, parta uno studio di professionisti seri, che possano darci un progetto serio di scenari economici alternativi. Ma assieme a questo tutti i parlamentari marchigiani, nessuno escluso, da Lion fino a Conti, passando per Scaltritti, Magistrelli,

Duca, Galeazzi, producano una legge speciale per la città di Falconara e per i territori circostanti. Altrimenti non prendiamoci in giro: nulla sarà possibile.

Prendo atto di un rinnovato clima con le istituzioni, in modo particolare con il Comune di Falconara Marittima, il quale dice — e io ho accolto subito questo invito — “al di là delle polemiche passate, ora il problema è tale che occorre sederci, discutere, trovare le soluzioni”. Sono d’accordo, li ho già invitati, anche se, ripeto, non è una questione tutta nelle mani di questa maggioranza, ma visto che me ne sono assunto, non so se propriamente o impropriamente, la responsabilità, in ogni caso la porto avanti fino in fondo e questo significa mettersi seduti, verificare le cose possibili da fare, senza fughe in avanti, senza demagogia, dando risposte serie. E sfiderò anche quest’aula sulla risposte serie. Qui si è detto che le prescrizioni sono blande: avanti le altre, quelle che non sono blande; avanti le proposte che risolvono il problema. Non ne ho sentite da quest’aula. Avanti con le proposte, proposte che debbono poggiare su una normativa, non sull’aria fritta, perché è del tutto evidente che le prescrizioni che diamo a un’azienda, come a tutte le altre aziende che ci circondano, piccole, medie o grandi, a piccolo rischio o a grande rischio, debbono poggiare su una normativa certa. Qui ci sono diversi avvocati che fanno come quello che dico risponde a verità.

Vorrei chiudere in questo modo. Scusate i toni, ma voi capirete bene che non solo la mia passione politica, ma anche la passione con cui ho affrontato negli anni questo problema e il fatto che ci siano di mezzo delle vite umane, a volte toccano al di là di quello che sarebbe consentito.

PRESIDENTE. Ha la parola il Presidente D’Ambrosio, per le conclusioni.

VITO D’AMBROSIO, *Presidente della Giunta*. Presidente, colleghi, trovo bizzarro che si valuti la mia comunicazione come una comunicazione fredda, burocratica, ecc. Io ritengo e continuo a ritenere che in casi come questo — l’ho detto nei comunicati che ho fatto — bisogna tenere presenti i profili e i risvolti umani,

ma poi ragionare freddamente facendo appello alla ragione. Il ricorso alla demagogia in un momento così drammatico, può comportare qualche consenso in più, ma mi sembra pochissimo utile per quello che è il governo di una situazione così complicata e complessa. Cominciamo allora a mettere in fila alcune cose.

Ho sentito alcune imprecisioni, alcune inesattezze, alcune disinvolute scorciatoie che mi lasciano molto perplesso. Cominciamo con il dire una cosa di cui pare qui dentro ci si sia dimenticati, da parte di chi critica, ovviamente. La drammatica vicenda dell'8 settembre è accaduta nello svolgimento di un'attività che se non avessimo rilasciato la concessione nel giugno 2003 si sarebbe svolta, perché era autorizzata fino al 2008. Su questo non c'è alcun dubbio. Quindi ribadisco quello che ho detto e scritto: chiunque metta in relazione l'incidente con il rinnovo della concessione, o mente sapendo di mentire o strumentalizza spendo di strumentalizzare o non sa di che cosa parla.

Secondo elemento. E' chiaro che si svolge, dove c'è la raffineria, un'attività pericolosa. Dovunque ci siano presenze di fuoco e benzina, c'è pericolo. Allora si tratta di capire come si può governare questa attività, che non è vietata, in modo tale che non sia pericolosa, o che sia controllabile.

L'altro elemento che volevo sottolineare, è che in quel sito la presenza della raffineria, dai primissimi anni '50, ha comportato una situazione di inquinamento ambientale e del sito, e per recuperare quello stato di degrado saranno necessari tempi e risorse imponenti. Risorse che sarà bene mettere in primo luogo a carico, secondo il principio del "chi danneggia, poi risarcisce", di chi ha fatto questo e in secondo luogo, se necessario, a carico di una collettività che non può essere soltanto quella regionale ma deve essere quella nazionale.

L'altro elemento che vorrei sottolineare, è che tutti hanno finto di dimenticare che non c'è stato nessuno, in tutta la vicenda del rilascio della concessione, delle istituzioni — non delle persone — competenti, che abbia avuto il coraggio di rilasciare un parere non favorevole. L'unica istituzione che l'ha fatto è stata la Regione quando è stato chiesto un rilascio anticipato della concessione al Ministero, ma

l'abbiamo fatto sulla base soltanto di una riflessione sul passaggio imminente di competenza — e in base a quello abbiamo impugnato la concessione che era stata rinnovata dal Ministero, e abbiamo avuto ragione su questo — perché nessuno degli enti che erano autorizzati, che erano competenti, che dovevano emettere parere, ha avuto il coraggio o comunque ha dato un parere che non fosse favorevole.

Vorrei sapere da consiglieri miei colleghi, se noi viviamo in un paese di diritto, oppure in un paese in cui è la pancia che governa. Io credo che noi viviamo in un paese di diritto, in cui sono le norme giuridiche che governano e non le emozioni del momento, che ci possono spingere, successivamente, ad incidere sulle norme, a controllare che vengano applicate bene, ma non ci possono portare ad ignorare totalmente le norme. Ripeto, non c'era una ragione al mondo per cui noi, di fronte ad una società che chiedeva, utilizzando i suoi diritti — il fatto dell'anticipo l'abbiamo ampiamente chiarito e ritornarci sopra non fa onore a chi lo fa — il rilascio di una concessione rinnovata, perché esercitava anche un'altra attività. Vorrei sapere, di fronte a quella situazione — concessione già rilasciata, concessione che doveva essere rinnovata, pareri favorevoli di tutti — sulla base di che cosa noi avremmo potuto negare questa concessione.

Noi abbiamo scelto una strada diversa: di cercare di governare il fenomeno. Governare il fenomeno significava e significa cercare di mettere delle prescrizioni, cioè delle linee di condotta che fossero vincolanti per l'impresa, che facessero venir meno le situazioni più acute, di rischio, di pericolo, avviando un'attività comunque pericolosa verso una sua compatibilità con l'ambiente che stava intorno. Noi l'abbiamo fatto in maniera così incisiva, che nei primi anni l'azienda ha investito su questi temi e per raggiungere questi obiettivi, risorse che non aveva mai investito prima, perché la precedente concessione, che era stata rinnovata a sua volta, in una catena ininterrotta dal 1951 in poi, non prevedeva nulla e l'impresa ha fatto investimenti quali non aveva fatto precedentemente.

Questo significa che noi diamo a priori un salvacondotto all'Api? Chi dice questo non

ha orecchie, non ha sentito, non ha letto. Noi abbiamo e continuiamo ad avere, come primo nostro obiettivo, prioritario per importanza e per tempi, quello di innalzare il livello di sicurezza di chi lavora lì dentro, di chi vive lì intorno. Poi si vedrà se è stata una intelligente opera di governo del territorio, quella di far crescere, di far arrivare le case vicino alla raffineria. Ma questo è un dato che viene dopo. Il dato che viene prima è che comunque noi dobbiamo farci carico di una situazione che non sia di rischio per chi lavora lì dentro — che ci lavori sempre o che ci lavori dall'esterno è del tutto indifferente — e per chi vive lì intorno.

L'altro passaggio è quello di garantire che l'ambiente non venga ulteriormente danneggiato dalla presenza di un'attività che comunque ha bisogno di essere notevolmente trasformata, seguita, governata e sorvegliata per diventare sostenibile.

Noi su questo abbiamo deciso di muoverci fin dall'inizio e su questo ci muoveremo adesso. A chi dice che non ha capito quello che la Giunta vorrà fare, dico con il solito eufemismo che “non mi sono spiegato”, ma credo di averlo detto con molta chiarezza: noi stiamo raccogliendo gli elementi per procedere all'emissione di diffide all'impresa, perché siamo fortemente dubbiosi, abbiamo il fortissimo dubbio che non ci sia stata una completa, coerente e diligente applicazione delle nostre prescrizioni. Stiamo raccogliendo gli elementi — perché questa non è una sensazione, ma non è una situazione su cui poter basare un'azione istituzionale — e appena saranno pronti questi, eccome provvederemo a diffidare l'impresa, provvederemo, eccome, a chiedere conto all'impresa di quello che ha fatto e di quello che non ha fatto. Così come provvederemo eventualmente, se necessario, a incrementare, arricchire tutto lo strumentario di prescrizioni e di indicazioni che abbiamo dato, anche sulla base — fra qualche giorno avremo i risultati — della fotografia dello stato di cose esistenti a livello di osservanza delle norme antinfortunistiche e di piano di intervento previsto per il prossimo futuro su questo terreno specifico, che io ho chiesto e che avrò fra qualche giorno.

La verità è che questo tragico incidente è accaduto otto giorni fa, e in otto giorni noi

abbiamo già messo in moto meccanismi, non abbiamo pensato soltanto a dare studi, tutt'altro. Stiamo raccogliendo elementi — li abbiamo già raccolti e ne raccoglieremo ancora, sempre di più — per poter, alla fine, arrivare ad un atteggiamento che sia quello di richiamare con forza, prevedendo anche sanzioni che vedremo quali potranno essere, ma sicuramente il principio di “chi danneggia deve risarcire” è un principio che noi applicheremo, quindi da questo punto di vista anche questo sarà uno strumento che noi metteremo in atto.

Ho detto e ripeto qui, che se l'esito complessivo degli accertamenti dovesse far rilevare altre situazioni di accreditabile negligenza a carico dell'impresa, vedranno la Regione intervenire tempestivamente e non ho escluso alcun tipo di intervento.

Quindi non c'è licenza di uccidere, non è vero che “l'impresa fa l'impresa”, l'impresa esercita un'attività secondo le prescrizioni dell'autorità e da questo punto di vista una sua eventuale posizione di negligenza nel rispondere a queste nostre prescrizioni, sarà ovviamente sanzionata dal nostro intervento.

Prevediamo di arricchire la struttura di controllo nostra e mista che dovrà monitorare lo svolgimento di questa attività. Diceva prima l'assessore Amagliani che l'Arpam è stata, nell'azienda, 120 giorni. Prevediamo di investire altre risorse perché aumentino sia la capacità che la presenza dell'Arpam; prevediamo di svolgere un'azione continua e costante, sul tavolo che già c'è, di scambio di informazioni, di momenti di concertazione anche con le rappresentanze sindacali interne, perché sono le antenne più sensibili dei fenomeni. Una volta fatto questo, contemporaneamente a questo — ma richiederà tempi più lunghi — ci porremo anche il problema, insieme a tutte le altre istituzioni, così come questo tipo di cose lo facciamo insieme a tutte le altre istituzioni, ma assumendoci la nostra parte di responsabilità, che nel caso che ho detto prima è principale. Faremo, insieme alle altre istituzioni, l'impresa titanica di impedire che l'Api diventi un ecomostro come Bagnoli, come altri sparsi in questo nostro territorio.

Questo è il tipo di intervento, il tipo di obiettivo a cui noi puntiamo ed è il tipo di

obiettivo e il tipo intervento a cui noi puntiamo tutti insieme, a cui puntiamo come Giunta e come maggioranza, a cui è assurdo ritenere che punti soltanto un assessore o un presidente, perché il modo di funzionare di questa Giunta e di questo governo regionale non è questo. Non tocca a me difendermi, tocca a me, però, difendere un assessore ingiustamente accusato. Io posso e voglio dare atto all'assessore Amagliani, di essersi speso con il massimo di entusiasmo, di capacità, di tenacia, di energia su questo tema che lo tocca da vicino perché abita lì, perché i contraccolpi immediati sono a suo carico. Non posso che dargli atto di avere affrontato il tema con il massimo impegno personale, umano e politico, quindi non tocca a me difendere me, ma tocca a me difendere un assessore della mia Giunta. E lo difendo ampiamente. Amagliani non solo non si deve dimettere, ma deve continuare, insieme ai colleghi di Giunta e insieme al Presidente, insieme a tutta la maggioranza, a seguire questa vicenda. Se poi vorrà, anche la minoranza, darci una mano, è la benvenuta. Ci dia dei suggerimenti: noi siamo apertissimi a questo tipo di suggerimenti, ma non potete dire che noi abbiamo assunto un atteggiamento notarile, perché non è stato così. Non potete dire che noi non abbiamo, in previsione, prospettive, perché abbiamo prospettive; Non potete dire, soprattutto, che siamo chiusi o che siamo sordi. Noi non siamo né sordi, né chiusi, né ciechi, vogliamo governare questo fenomeno che è di tale complessità, che prevederebbe, come molto utile, anche una co-assunzione, non di responsabilità politica, ma di responsabilità di governo di un fenomeno così complesso, anche da parte di chi non è nella maggioranza. Se la minoranza vuole è la benvenuta. La maggioranza se ne fa carico.

**PRESIDENTE.** Si conclude la discussione generale. Sono state presentate quattro risoluzioni...

**ROBERTO GIANNOTTI.** Io però ne ho tre, sul tavolo.

**PRESIDENTE.** Le risoluzioni sono quattro: la quarta è in distribuzione.

Dobbiamo fare in modo di non riaprire la

discussione. Concordiamo il modo di procedere. Direi di fare dichiarazioni di voto non più di una per gruppo e facciamo una unica dichiarazione per tutte le risoluzioni, in modo da poterle votare in sequenza, a seconda di come sono pervenute.

Ha la parola il consigliere Giannotti.

**ROBERTO GIANNOTTI.** C'è anche un problema di costume politico, ma ognuno si regola come vuole. Cominciare la discussione senza conoscere la posizione di importanti attori di questo Consiglio regionale...

**PRESIDENTE.** Consigliere, mi deve scusare, ma se lei ha la pazienza di aspettare cinque minuti...

**ROBERTO GIANNOTTI.** Non si tratta di pazienza: qualcun altro poteva avere la premura di consegnare la risoluzione cinque minuti prima della conclusione del dibattito, in maniera che tutti i gruppi fossero edotti delle varie posizioni.

A conclusione di questo dibattito non posso che tornare ad esprimere il cordoglio e la solidarietà del gruppo di Forza Italia alla famiglia del lavoratore deceduto, ai lavoratori dell'azienda, alle maestranze dell'azienda. Siamo convinti che si debba arrivare presto all'accertamento delle responsabilità, c'è un'indagine della magistratura che dovrà accertare eventuali responsabilità penali, c'è l'esigenza di una verifica tecnica adeguata che consenta di ripetere i fatti che sono accaduti, anche perché, per noi, il valore della vita è molto più importante di tanti distinguo e di tanti discorsi. Quindi c'è l'esigenza di realizzare una verifica tecnica che consenta di accertare le cause che hanno determinato questa situazione.

Fatta questa premessa voglio solamente ribadire alcune cose che sono già state espresse nel corso del dibattito dal consigliere Brini, vicepresidente della IV Commissione, dal consigliere Cesaroni e anche dal consigliere Trenta. Per noi è preliminare, fondamentale che qualsiasi discorso si faccia sull'operatività di questa azienda, recuperi l'esigenza della piena sicurezza dei lavoratori. Credo che non possa essere affrontato altrimenti il discorso sull'Api,

se non si parte da questa esigenza primaria in assoluto: la sicurezza dei lavoratori dell'azienda, di chi contribuisce all'attività aziendale, che sono le persone in trincea, che rischiano tutti i giorni la loro incolumità.

Noi siamo convinti che debba essere ancora di più garantita la sicurezza dei cittadini di Falconara, dei cittadini che sono residenti nelle adiacenze dello stabilimento. Anche questa è un'esigenza che deve essere garantita a tutti i costi, così come deve essere garantita la tutela dell'ambiente. Credo che questo problema della sicurezza, della difesa dell'ambiente debba essere la preoccupazione che anima tutti, che deve spingere tutti ad un'azione. Siamo convinti che in questa direzione tutti debbano fare la loro parte, per quanto di competenza: l'azienda che deve spendere e deve metterci di proprio per garantire le condizioni di massima sicurezza ai lavoratori, i lavoratori che debbono contribuire affinché ci siano queste condizioni, le istituzioni che debbono fare la loro parte e fra le istituzioni un ruolo fondamentale può essere svolto dalla Regione. Noi non crediamo che la Regione abbia svolto, fino ad oggi questo ruolo di responsabilità rispetto alla verifica delle condizioni di sicurezza per l'azienda. Questo può essere un passaggio fondamentale.

Non possiamo continuare in questa finzione infinita, amici consiglieri. Martino Martellini qualche giorno fa, in un fondo de *Il Resto del Carlino*, ha scritto delle cose che richiamano tutti alla nostra responsabilità. Dice Martino Martellini, nel contesto di un articolo più ampio, ai cittadini delle Marche: "L'Api è il primo contribuente della regione Marche, l'Api è il primo cliente del porto di Ancona, l'Api, tra raffineria, centrale elettrica ed indotto muove numerosissimi posti di lavoro". Poi paragona l'Api al Vesuvio e dice "chi oggi si preoccupa, insiste nel chiedere lo spostamento del Vesuvio credo che non vada lontano, non abbia gli occhi per vedere la realtà delle cose". Questo per dirvi che anche questo discorso sul ruolo di questa azienda nel tessuto economico di questa regione non può essere sottaciuto e non può essere banalizzato, così come non può essere strumentalizzato. Altrimenti si abbia il coraggio di fare come ha fatto il consigliere Cecchini che ha tirato fuori le unghie e ha detto

"per me l'azienda va trasferita". Si è assunta la responsabilità o, se volete, dal suo punto di vista, il merito, di aver fatto una proposta secca. Noi, per esempio, diciamo che non è pensabile disperdere il patrimonio occupazionale che rappresenta questa azienda. Se qualcun altro vuol fare affermazioni in contrario, come ha fatto la rappresentante di "Marche democratiche" lo faccia. Noi non siamo d'accordo a disperdere il patrimonio occupazionale di questa azienda, quello che questa azienda rappresenta per l'economia di questa regione.

IL consigliere Brini ha già detto che questa cosa è stata banalizzata. Io avrei voluto sentire dall'assessore Amagliani, che è stato per anni rappresentante della maggioranza nel Comune di Falconara, una ripresa di un giudizio che il consigliere Brini ha espresso. Chi ha consentito uno sviluppo urbanistico quale quello che si è registrato a Falconara, oggi non si sente in dovere di fare mea culpa? Si è consentito di costruire case intorno alla raffineria, a distanze non proprio di sicurezza: chi ha fatto questo non vuol fare oggi un'ammissione di responsabilità? Noi crediamo che ci sia anche una responsabilità delle istituzioni e in modo particolare del Comune di Falconara, nel non essersi preoccupato, quanto meno, di eliminare alcune fonti di rischio. Su questo saranno i posteri a dire.

La quarta questione posta nel corso del dibattito è quella politica. Capisco il consigliere Ciccioli, ma per noi il problema non è Amagliani. Il problema è la coniugazione, all'interno della Giunta, di due posizioni che sono completamente differenti e che non possono essere sintetizzate dalle poche righe scritte dal "governatore" delle Marche nella sua relazione introduttiva: il cambiamento del quadro socio-economico. La verità è che ci sono due posizioni contrapposte: una posizione che appartiene alla maggioranza della Giunta, che è una posizione — non riesco a trovare il termine: poi bisogna che stia attento per evitare di essere frainteso — comunque moderata, equilibrata, di responsabilità e una posizione guerrafondaia su questo piano, cioè spinta, una posizione rappresentata da un'altra componente politica. Non mi sembra quindi che il problema sia Amagliani. Il problema è questa duplice

posizione oggi presente all'interno dell'Esecutivo regionale, che produce un risultato. Quindi il problema è politico: questa ambiguità della Giunta regionale, che pone dei problemi. Se mai va detto che Amagliani dovrebbe dimettersi per coerenza, perché sa meglio di noi che nessuno all'interno dell'Esecutivo condivide il suo punto di vista.

Il problema vero è che questa posizione descrive una Giunta immobilista. La verità, amici, è che su questo piano, sulla vicenda Api manca un progetto organico dell'Esecutivo regionale, manca una proposta complessiva che affronti tutta la problematica, anche quella in prospettiva. Non c'è stata ieri e non c'è oggi la capacità di formulare a questo Consiglio una proposta organica che risolva, anche in prospettiva, il problema Api. Abbiamo detto, e confermiamo, che se ci fosse una proposta di questo genere noi saremmo disposti a confrontarci, a dare il nostro contributo. La Giunta regionale abbia il coraggio di venire qui, ci dica cosa vuol fare dell'Api, in quali tempi vuol realizzare quegli obiettivi, e noi, come gruppo di Forza Italia, primo gruppo di opposizione, saremo pronti a confrontarci e a trovare una soluzione, nell'interesse dei lavoratori, dei cittadini e delle imprese delle Marche.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Massi.

FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI. Informo i colleghi che l'Udc è disponibile a votare, ad approvare, incoraggiare un piano di dismissione dell'Api, solo però quando il Governo e il Parlamento nazionali avranno reintrodotta in Italia il piano per l'energia nucleare. L'Api, oggi, sarebbe stata in via di smantellamento se nel 1987 uno stolto referendum non avesse riportato questo paese all'era del carbone e dell'acciaio. Questo avvenuto e adesso prendiamo atto che impianti come quello dell'Api ce li teniamo, al di là di ogni demagogia.

Non voteremo alcuno di questi documenti. Il primo perché non siamo per la dismissione e lo smantellamento, pur apprezzando le posizioni coerenti di quelli che hanno sempre detto queste cose, Maria Cristina

Cecchini e i verdi. Non approviamo quello della maggioranza per un motivo: mettetevi nei panni di un cittadino che legge questo documento, che è fatto molto bene. Mi complimento, perché anche questa volta la maggioranza è riuscita a racchiudere in queste parole tutte le posizioni, da chi in maniera critica latente ce l'ha a morte con l'Api a chi in maniera critica latente dice "viva l'Api" in ogni caso. Quindi complimenti, Presidente: siete riusciti, in un documento, ad esprimere una sintesi suprema. La summa teologica, in confronto, è una cosa da sacrestani. Vi incoraggio, assessore. Io non voto le sue dimissioni, quindi incoraggio ad andare avanti, a fare tutto quello che qui dichiarate. Non lo voto per un motivo. Mettetevi nei panni di un cittadino che leggerà questo, fra qualche ora: gli sembrerà che la Giunta regionale si sia svegliata solo adesso. Solo per questo motivo non lo voto, ma per il resto, come cittadino e come consigliere dico "fate tutto quello che dovete fare con i controlli, con le prescrizioni, con le sanzioni, senza sudditanze e senza demagogie". Quindi non votiamo alcuno dei quattro documenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciccioli.

CARLO CICCIOLI. Le espressioni di cordoglio, di solidarietà che sono venute da tutti i gruppi in quest'aula e fuori, rimangono pie intenzioni se non si fa un salto dalle prese d'atto, dalle intenzioni ai fatti. E' sui fatti che voglio esprimermi. I fatti sono che questo governo regionale, per bocca del Presidente dice che si fa carico di solidarietà, però il fatto è questo: ognuno ha fatto ciò che ha fatto, nel 2003 è stato fatto un protocollo d'intesa e sono state fatte delle previsioni. Le previsioni sono state profondamente sbagliate. In buona fede? Ne do atto, non voglio pensare che uno abbia fatto apposta, penso che siano state sbagliate in assoluta buona fede, ma grave errore fu non prevedere e grave errore fu quello che avvenne il giorno 10 luglio in Commissione, allora presidente D'Angelo. In quell'occasione fu chiesto alla Giunta di presentarci almeno le bozze d'intesa. Ci fu detto che la bozza d'intesa era secretata e che se ne sarebbe parlato quando

sarebbe stata definitiva. In data 17, convocato l'assessore, a fine riunione disse che ancora non era pronta. Il Comune di Falconara in corso d'opera prese le distanze, la Provincia non era d'accordo. Visto allora che le responsabilità non sono state condivise né con la IV Commissione, né con il Consiglio regionale che è stato informato delle linee tecniche dopo la firma, né con i due contraenti Comune di Falconara e Provincia di Ancona, a questo punto chi ha le responsabilità se le deve assumere attraverso l'atto politico del fallimento, che è andarsene rispetto alle responsabilità.

Su questo c'è il nostro documento che dice che le responsabilità, nel momento in cui producono fallimento... Perché la morte della persona, il ferimento delle altre e i danni agli impianti sono fallimento, e per grazia di Dio fallimento modesto, perché, come hanno detto le relazioni tecniche, se invece del serbatoio attiguo a quello del bitume fossero saltato gli altri, sarebbe stata una catastrofe di dimensioni gravissime. Quindi noi non condividiamo le responsabilità e chiediamo, con un atto personale, all'assessore, di dimettersi spontaneamente; con un atto politico del Consiglio, su cui chiederemo la votazione, che sia il Presidente a valutare l'operato.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo ai mancati suggerimenti, quest'aula in data 2 luglio 2003 ha bocciato un documento tecnico presentato dal sottoscritto e dagli altri membri del gruppo, predisposto da un funzionario del Ministero dell'ambiente, che prevedeva le ulteriori prescrizioni che probabilmente avrebbero creato, probabilmente, una situazione diversa all'interno dello stabilimento e comunque oggi ci sarebbe stata maggiore sicurezza.

Quindi noi votiamo contro il documento ecumenico della maggioranza, come al solito coperta larga che dice tutto e non dice niente, non potremo votare, perché non ne condividiamo attualmente la prospettiva, i documenti dei verdi e del consigliere Cecchini, che fin da ora preconstituiscono soluzioni che noi diciamo vanno individuate sulla base di un percorso che necessariamente deve essere lungo. Voteremo, ovviamente, il documento presentato dal nostro gruppo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Franceschetti.

**FAUSTO FRANCESCHETTI.** Abbiamo fatto un dibattito molto articolato e lungo, quindi non dobbiamo riprendere tutti i temi. Noi abbiamo presentato, come forze politiche della maggioranza, questa risoluzione che nella sostanza ripercorre le proposte che abbiamo illustrato durante il dibattito e che io, proprio in estrema sintesi, voglio ricordare nei titoli. Anzitutto la questione più importante è quella di accrescere le condizioni di sicurezza dentro e fuori l'azienda, attraverso, soprattutto, un ulteriore potenziamento delle forme di controllo nella gestione stessa e nelle procedure per la messa in sicurezza degli impianti e poi le altre due questioni di più lungo respiro riguardano l'attivazione degli obiettivi previsti nel protocollo d'intesa, a cominciare dalla progressiva trasformazione dell'impianto da raffineria e polo energetico compatibile con il territorio circostante. Infine l'avvio anche di una riflessione, di uno studio che ci dica la percorribilità e la fattibilità, in prospettiva, di un utilizzo alternativo di quel sito, con tutto quello che ciò comporta in termini anche di attenzione verso la questione occupazionale e tutto quello che significa in termini soprattutto di risorse economiche, tante, che occorrerà mettere in campo, rispetto alle quali non basterà, ovviamente, soltanto l'impegno della Regione o degli enti locali interessati.

Siamo contro le altre risoluzioni. Per quanto riguarda quella presentata da Cecchini e quella presentata dal gruppo verdi, soprattutto per il fatto che vi si pone l'impegno preciso di una rescissione immediata della concessione, che secondo noi è oggi difficilmente percorribile, quindi credo che chi propone la rescissione immediata della concessione, probabilmente fa una fuga in avanti che però è destinata a rimanere inapplicabile e alla fine non risolve i problemi, proprio perché non tiene conto di quello che dicevo nel mio intervento, cioè la complessità del problema dell'Api, che coinvolge i cittadini, un territorio importante, ma anche centinaia e centinaia di lavoratori e le prospettive di questi lavoratori. Infine respingiamo nella maniera più ferma la proposta di

risoluzione avanzata da An, proprio perché noi crediamo non ci sia stata alcuna responsabilità da parte né della Giunta né dell'assessore Amagliani, anzi noi ribadiamo che il comportamento della Giunta e quello dell'assessore Amagliani sono stati dettati da un impegno che ha portato ad ottenere dei risultati, nei confronti dei quali occorrerà intensificare la nostra azione per costringere poi l'azienda al rispetto di quegli obblighi contenuti nelle prescrizioni e nel protocollo d'intesa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Cecchini.

CRISTINA CECCHINI. Parlo per Sinistra democratica e non per il gruppo misto, perché le posizioni interne al gruppo sono le più varie e saranno gli altri ad esplicitare le loro.

Noi abbiamo, con la nostra risoluzione, detto con chiarezza cosa pensiamo di ciò che la Regione deve fare in questo momento. Non colleghiamo l'incidente alla necessità della revoca, ma riteniamo che questo incidente dimostri come quell'impianto sia fuori controllo e l'impianto fuori controllo in un'area dichiarata dalla stessa Regione Marche incompatibile con l'ambiente, aveva portato la maggioranza regionale a dichiarare la necessità di una delocalizzazione. Ci sono tutte le condizioni per ritornare su quella posizione, ci sono tutte le ragioni per tornare a un minimo di chiarezza, di coerenza e di coscienza relativamente a questi fatti. Quindi la nostra posizione è chiara: per noi si deve attuare immediatamente la procedura per la revoca del protocollo d'intesa, attivare le procedure per un protocollo di dismissione e di delocalizzazione.

Franceschetti diceva adesso che la nostra mozione è inapplicabile, non tiene conto della complessità. Questo la dice lunga sull'esito del confronto che la vicenda avrà all'interno della maggioranza. La dice molto lunga, perché tutta l'impostazione di chiusura della discussione fatta dal Presidente della Giunta portava a dire "lasciateci fare, vedremo, analizzeremo, controlleremo, la questione è complessa". La questione è complessa ma inapplicabile, come dice Franceschetti, perché essendo una persona serena, la dice bene, dice esattamente da che parte

si vuol andare. Noi diciamo molto chiaramente che la responsabilità politica e morale di quanto avvenuto è dell'intera maggioranza, del Presidente anzitutto e di tutta la Giunta, relativamente non solo a questi fatti ma alla sciagurata decisione di rinnovare la concessione, alla sciagurata decisione di modificare l'orientamento politico della maggioranza che si è presentata al voto ormai quasi cinque anni fa.

Da questo punto di vista, nel ribadire le nostre posizioni dico anche che mi asterrò rispetto alla mozione di Alleanza nazionale, ritenendo interamente responsabile l'intera maggioranza, l'intera Giunta, il Presidente innanzitutto, quindi credo che da questo punto di vista la mozione di Alleanza nazionale possa considerare soltanto il nostro voto di astensione. Dopodiché a Giannotti voglio dire che capisco che la sua posizione è complicata, a favore della raffineria e contro la Giunta, quindi è chiaro che deve inventarsi un conflitto di Rifondazione comunista con la Giunta. Non c'è... (*Interruzione del consigliere Giannotti*). La Giunta è sulle posizioni di Brachetti Peretti, esattamente come Forza Italia, non c'è conflitto sul punto della raffineria. Tu hai una fantasia molto sviluppata per vedere un conflitto, io meno fantasiosa e più terrena nelle argomentazioni, questo conflitto non lo vedo.

Fermo restando che voterò, ovviamente, la mozione dei verdi, presentata da Moruzzi e D'Angelo e mi asterrò su quella di Alleanza nazionale, non voterò la mozione della maggioranza, perché è assolutamente inutile, però mi permetto di presentare un emendamento relativo alle spese legali che la famiglia del deceduto dovrebbe affrontare. Credo che se la Regione trovasse la maniera per suffragare questa famiglia di fronte al conflitto, sicuramente daremmo un aiuto a questa famiglia stessa che, dovendo confrontarsi con l'Api raffineria Spa, avrà qualche difficoltà a dimostrare i suoi diritti di parte offesa. Ho già spiegato a Franceschetti che qualora la maggioranza adottasse l'emendamento, questo non significherebbe il mio voto favorevole alla mozione, chiedo solo, per cortesia istituzionale, la votazione per parti separate del documento, per poter concorrere all'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Moruzzi.

MARCO MORUZZI. Il gruppo Verdi non può votare, per i contenuti, la mozione presentata dalla maggioranza, perché la riteniamo non sufficientemente incisiva. O meglio, incisiva perché rafforza oggettivamente i meccanismi di controllo, ma contemporaneamente allontana, attenua il percorso per cercare delle alternative alle scelte che la raffineria ha fatto e che oggi continuano a porci di fronte al fatto compiuto. Quindi avviare un percorso condiviso dagli enti locali, come dice la mozione, “finalizzato a dotare le istituzioni di un proprio schema di sviluppo strategico alternativo agli attuali assetti economico-territoriali dell’area della raffineria e delle aree circostanti, a partire dagli strumenti di programmazione”, ci sembra veramente troppo vago e indefinito e purtroppo manca la forza, anche, di dire che si coltiva una prospettiva diversa.

Dico a Franceschetti che noi non chiediamo la revoca immediata, la cancellazione immediata di quell’attività economica. Nella mozione si individua una data, quella del 2008, e si individua un percorso che permetta di sostituire a quella data un’attività che sia anche rispondente alle esigenze occupazionali, energetiche, ma anche dell’ambiente. Quindi non la revoca immediata ma chiediamo di attivare un meccanismo, perché senza la spada di Damocle delle procedure di revoca, la stessa raffineria, la stessa azienda non dà alcuna garanzia per il rispetto delle leggi, delle prescrizioni e manca anche rispetto alla proposta che fa la Giunta di garantire un maggior controllo, chiedere il rispetto dei protocolli d’intesa, che dovrebbero essere già rispettati senza bisogno che il Consiglio regionale chieda che siano rispettati. Mancano i necessari deterrenti.

Voteremo la risoluzione del consigliere Cristina Cecchini, ci asterremo su quella del gruppo di Alleanza nazionale, perché non è condivisibile addossare le responsabilità a un assessore per quanto accaduto su questa vicenda. Altra cosa è la responsabilità politica delle scelte di rinnovo della concessione, scelte peraltro avvenute con il supporto dei gruppi politici, in cui l’assessore ha svolto un ruolo in

quanto destinatario della delega. Questa personalizzazione e questa soluzione, peraltro, ci sembra glissi su un altro aspetto: che sull’opzione del rinnovo della concessione o sulla politica dell’Api il sostegno, in questo politico, va ben oltre la maggioranza di centro-sinistra e in passato, anche al di là di queste legislature, sono tante le forze politiche che si sono espresse, al di fuori del centro-sinistra, su posizioni che certamente hanno assecondato le volontà della raffineria. Quindi, pur non condividendo le considerazioni e le scelte fatte dall’assessore Amagliani, noi non riteniamo di poter votare questa risoluzione con queste considerazioni, in particolare in questo momento politico. Sembra un attacco personalizzato e sicuramente poco consono a quello che in quest’aula si dovrebbe svolgere con un dibattito politico in cui si contrappongono posizioni, anche con forza, ma certamente non si approfitta di una vicenda che ha risvolti particolari, perché dobbiamo avere rispetto per le vite umane e per questo motivo ci dobbiamo impegnare non su battaglie che personalizzano sulle persone, ma che si focalizzano sulle reali problematiche, sugli strumenti per evitare che queste vicende si ripetano.

Per questo motivo la nostra risoluzione focalizza alcuni punti e ci dispiace che la maggioranza dei consiglieri presenti in quest’aula non abbia recepito e condiviso tale mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Luchetti.

MARCO LUCHETTI. Io la penso un po’ diversamente dal consigliere Moruzzi, pur apprezzando alcuni passaggi del suo intervento, che indubbiamente rendono la sua posizione plausibile sotto certi aspetti. Ritengo che la risoluzione presentata dalla maggioranza sia equilibrata, perché fa riferimento ai criteri a cui mi richiamavo nell’intervento precedente, cioè che dobbiamo farci carico di una situazione molto complicata, perché abbiamo di fronte un nodo difficilmente risolvibile nel breve periodo e con decisioni trancianti.

Il dibattito che si è sviluppato in quest’aula risente indubbiamente dell’emotività. Se oggi ci si fosse trovati di fronte anche ad una

manifestazione delle maestranze, probabilmente alcuni consiglieri avrebbero modificato le loro posizioni, magari sulla pressione di chi protesta il contrario.

Riparto da questa riflessione per dire che on si deve ricominciare da capo rispetto a quanto fino ad oggi fatto, ma dobbiamo prendere atto, oggi, dell'inadempienza di cui l'azienda si è resa colpevole. Non è possibile accettare un rapporto contrattuale nel momento in cui uno dei contraenti si sottrae alle proprie responsabilità. Sta anche in questo l'avvertimento che questa risoluzione esprime, con l'affermazione proprio di una volontà di andare a trovare altre soluzioni rispetto all'impianto esistente e di andare verso una nuova unità di intendimenti tra le istituzioni locali, per risolvere gradualmente, nel tempo, questo problema indubbiamente complesso.

Pertanto non voglio accettare, mi rifiuto di considerare le posizioni di coloro che addirittura personalizzano lo scontro su questa problematica, cercando una pubblicità indebita, secondo il mio modo di vedere, che non ha senso in questo momento manifestare, proprio perché abbiamo riferimento a un dibattito che non nasce da oggi, che tutto sommato ha indicato una strada che, per quanto complicata, è l'unica strada che abbiamo di fronte e su cui dovremo lavorare. Spero — è una raccomandazione che faccio all'assessore Amagliani — che di questo problema non si torni a parlare in quest'aula, magari, in occasione di un'altra vicenda che scuota emotivamente le nostre coscienze. Questa è una cosa che non deve succedere più. Però ritengo che le azioni che si vanno facendo attorno a questo problema vanno tenute presente quotidianamente, vanno sviluppate tutte quelle azioni costanti che devono essere svolte e sono d'accordo anche con chi si preoccupa che i controlli non possono essere affidati ad una casualità e alla buona volontà dell'azienda di aprire i cancelli ai controlli che devono essere fatti. I controlli devono essere costanti, i monitoraggi devono essere costanti e sicuramente devono far capo a chi è preposto a svolgerli e segnatamente all'Arpam e ai vigili del fuoco che congiuntamente, grazie alle normative vigenti, hanno la possibilità di svilupparli.

Pertanto credo che la risoluzione presentata dalla maggioranza abbia un suo equilibrio interno, che dai un segnale forte soprattutto all'azienda, perché capisca che non può comportarsi più in questo modo e credo anche che sia necessario che da oggi si cominci un lavoro sul territorio, in sintonia tra le istituzioni, che tranquillizzi in qualche modo anche la cittadinanza del Comune di Falconara che ha bisogno sicuramente di una tranquillità che fino ad oggi, purtroppo, non è stata assicurata.

Credo anche che l'impegno dei parlamentari — qui mi rivolgo anche ai gruppi di minoranza, visto e considerato che non hanno neanche toccato questa problematica — sarebbe opportuno, per determinare quelle condizioni di investimento che ci aiutino a trovare almeno parte della soluzione del problema di cui oggi abbiamo parlato. Senza un intervento nazionale sicuramente non potremo risolvere tutte le questioni sul tappeto, pertanto credo che dobbiamo con forza richiamare a responsabilità anche gli organi superiori alla Regione, perché si facciano carico, così come hanno fatto in casi analoghi nel panorama italiano — e ce ne sono — della definizione del problema, in collaborazione con le istituzioni locali.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Procaccini.

**CESARE PROCACCINI.** Il gruppo dei Comunisti italiani su questo punto di grande difficoltà oggettiva, seguita all'esplosione e all'ulteriore morte avvenuta all'Api, rinnova il sostegno alla Giunta regionale e all'assessore Amagliani. Tutti gli impegni di prospettiva vanno bene per migliorare la situazione, ma la prospettiva non si può disinteressare dell'oggi, del che fare. La mozione che è stata da noi sottoscritta, quella della maggioranza, ha punti innovativi da questo punto di vista, perché guarda, in linea con il programma di Marche Democratiche, anche ad una soluzione, certo lunga nel tempo, di fuoriuscita dall'attuale situazione. Tuttavia bisogna essere più incisivi sul punto del monitoraggio e dei controlli, perché il dibattito, gli impegni hanno messo in luce, invece, la necessità di modificare anche il protocollo d'intesa. In questo senso noi abbia-

VII LEGISLATURA – SEDUTA N. 201 DEL 15 SETTEMBRE 2004

mo presentato una proposta di modifica, proprio per dare operatività rispetto al dibattito e alle esigenze, il primo comma dell'art. 3 dello stesso protocollo d'intesa, in modo tale che il programma di monitoraggio relativo agli aspetti della sicurezza e del territorio, sia in capo alla Regione e agli organismi pubblici, non già all'azienda. Occorre invertire la titolarità e la priorità, soprattutto in una situazione in cui gran parte della produzione energetica italiana, purtroppo è stata privatizzata. Occorrono modi possibili e attuabili di indirizzo e di controllo pubblico in una situazione come questa, quindi proponiamo che la mozione venga integrata come detto.

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi, quindi passiamo alla votazione delle risoluzioni.

Pongo in votazione la proposta di risoluzione n. 1.

CRISTINA CECCHINI. Chiedo la votazione per appello nominale, a nome anche dei consiglieri D'Angelo e Moruzzi.

PRESIDENTE. Prego di procedere alla votazione per appello nominale della proposta di risoluzione n. 1, a partire dal consigliere n. 2.

GABRIELE MARTONI, *Consigliere segretario*. Procedo alla chiama:

Amagliani	no
Amati	no
Ascoli	no
Avenali	no
Benatti	no
Brini	no
Castelli	astenuto
Cecchini	sì
Ceroni	assente
Cesaroni	no
Ciccioli	astenuto
Comi	no
D'Ambrosio	no
D'Angelo	sì
Donati	no
Favia	astenuto
Franceschetti	no
Gasperi	astenuto

Giannotti	no
Grandinetti	assente
Luchetti	no
Martoni	no
Massi Gentiloni Silveri	assente
Melappioni	no
Minardi	no
Modesti	no
Mollaroli	no
Moruzzi	sì
Novelli	assente
Pistarelli	astenuto
Procaccini	no
Ricci	no
Rocchi	no
Romagnoli	astenuto
Secchiaroli	no
Spacca	no
Tontini	assente
Trenta	no
Viventi	assente
Agostini	no

*Il Consiglio non approva*

PRESIDENTE. Prego di porre in votazione, sempre per appello nominale, a nome dei consiglieri Ciccioli, Gasperi e Romagnoli, la proposta di risoluzione n. 2.

GABRIELE MARTONI, *Consigliere segretario*. Procedo alla chiama:

Amagliani	no
Amati	no
Ascoli	no
Avenali	no
Benatti	no
Brini	astenuto
Castelli	sì
Cecchini	astenuto
Ceroni	assente
Cesaroni	astenuto
Ciccioli	sì
Comi	no
D'Ambrosio	no
D'Angelo	astenuto
Donati	no
Favia	no
Franceschetti	no
Gasperi	sì

VII LEGISLATURA — SEDUTA N. 201 DEL 15 SETTEMBRE 2004

Giannotti	astenuto
Grandinetti	assente
Luchetti	no
Martoni	no
Massi Gentiloni Silveri	astenuto
Melappioni	no
Minardi	no
Modesti	no
Mollaroli	no
Moruzzi	astenuto
Novelli	assente
Pistarelli	sì
Procaccini	no
Ricci	no
Rocchi	no
Romagnoli	sì
Secchiaroli	no
Spacca	no
Tontini	assente
Trenta	astenuto
Viventi	assente
Agostini	no

*Il Consiglio non approva*

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione, sempre per appello nominale, a firma dei consiglieri D'Angelo, Moruzzi e Cecchini, la proposta di risoluzione n. 3.

GABRIELE MARTONI, *Consigliere segretario*. Procedo alla chiama:

Amagliani	no
Amati	no
Ascoli	no
Avenali	no
Benatti	no
Brini	no
Castelli	assente
Cecchini	sì
Ceroni	assente
Cesaroni	no
Ciccioli	astenuto
Comi	no
D'Ambrosio	no
D'Angelo	sì
Donati	no
Favia	astenuto
Franceschetti	no
Gasperi	astenuto

Giannotti	no
Grandinetti	assente
Luchetti	no
Martoni	no
Massi Gentiloni Silveri	astenuto
Melappioni	no
Minardi	no
Modesti	no
Mollaroli	no
Moruzzi	sì
Novelli	assente
Pistarelli	astenuto
Procaccini	no
Ricci	no
Rocchi	no
Romagnoli	assente
Secchiaroli	no
Spacca	no
Tontini	assente
Trenta	no
Viventi	assente
Agostini	no

*Il Consiglio non approva*

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di risoluzione n. 4. Emendamento presentato dai consiglieri Procaccini e Martoni. Lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva*

Subemendamento 02 presentato dal consigliere Franceschetti, sostitutivo dell'emendamento presentato dal consigliere Cecchini. Ha la parola il consigliere Franceschetti.

FAUSTO FRANCESCHETTI. Ho presentato questo subemendamento che nella sostanza non modifica molto quello presentato dalla collega Cecchini, però: intanto penso che sia più opportuno parlare di un invito alla Giunta e non di un impegno. Più che sostenere le spese legali della famiglia, parlerei più di un contributo che noi, come Consiglio regionale possiamo invitare la Giunta regionale ad erogare, comprese le famiglie dei feriti, considerando l'eccezionalità e la gravità di quanto avvenuto, senza che l'approvazione di questo emendamento significhi una estensione anche a chissà

quanti altri casi. Questo lo facciamo perché ci troviamo di fronte ad un caso effettivamente eccezionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Luchetti.

MARCO LUCHETTI. Vorrei far riflettere i colleghi sul fatto che dal punto di vista umano a nessuno sfugge l'importanza e la rilevanza del subemendamento e dell'emendamento, però sottolineo ai colleghi il fatto che un impegno di questa natura da parte di un Consiglio regionale significa, al di là dell'eccezionalità di quello che è avvenuto, è un atto che dovremmo tener presente per una serie di altre condizioni analoghe. Non possiamo entrare nel merito di questa vicenda in questo modo. Se la Giunta riterrà di intervenire lo faccia, è nella sua libertà, ma che un Consiglio regionale prenda una posizione di questa natura, secondo me è sbagliato. Andremmo a instaurare un principio che non si sa dove ci potrebbe portare, perché analoghe situazioni ne possiamo trovare a iosa nel mondo del lavoro. Al di là di questa circostanza — vorrei che fosse interpretato nel giusto senso questo mio intervento, e non perché sono contrario a un aiuto umanitario — ritengo inopportuno, da parte del Consiglio, assumere questa posizione e pregherei i colleghi Franceschetti e Cecchini di ritirare i loro emendamenti, perché ci mettiamo in una posizione sbagliata nei confronti sia delle tematiche contrattuali, sia perché si tratta di una posizione che secondo me un Consiglio non dovrebbe assumere. Se la Giunta, nella sua insensibilità intende intervenire lo faccia, ma è una questione che non può riguardare un atto di Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Ritengo che l'intervento fatto dal collega Luchetti sia calzante. Capisco l'emotività del omento, capisco la drammaticità della situazione, anche familiare, però ritengo altresì che quanto affermato dal collega Luchetti sia acclarato. Di incidenti nel mondo del lavoro ne avvengono, purtroppo, moltissimi, quindi come conciliare un contri-

buto per un incidente di lavoro con un atto di Consiglio, anche se legato all'Api di Falconara e come ignorare la miriade di altri incidenti con famiglie che si trovano in situazioni analoghe?

Sarebbe più opportuna un'attenzione del Consiglio volta a seguire le vicende giudiziarie della situazione, ma metterlo così mi sembrerebbe poco opportuno nei confronti di molti altri lavoratori già deceduti in altri incidenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Cecchini.

CRISTINA CECCHINI. Vorrei spiegare la ragione del mio emendamento, che Franceschetti propone di modificare. Faceva parte della mozione che è stata respinta da questo Consiglio regionale, nella quale si chiedeva alla Regione Marche di costituirsi parte civile contro l'Api e in difesa dei feriti e dei morti. Di conseguenza, la Regione, capofila delle parti offese, dovrebbe pagare le spese processuali per tutti, perché se si costituisce la Regione gli altri vanno dietro. Questa cosa è tanto più utile perché la famiglia di un camionista, di fronte alle necessità legali, processuali, si trova in una difficile situazione. Questo ragionamento ripreso da Franceschetti e minimizzato, diventa un'altra cosa sulla quale Luchetti ha ragione. Però da qui a dire che casca tutto il mio ragionamento, ce ne corre. Il mio emendamento non ha niente a che vedere con il ragionamento di Luchetti, che si riferisce ad altra cosa, su cui ha ragione. Sul mio ragionamento vi pregherei di riflettere, prima di respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il Presidente D'Ambrosio.

VITO D'AMBROSIO, *Presidente della Giunta*. Vorrei provare a fare un discorso che tenga insieme i due principi, che sono quelli di farci carico di una situazione eccezionale e cercare di stare all'interno delle regole previste. Il fatto che la Regione possa o meno costituirsi parte civile rimane integro, nel senso che la Regione si costituisce parte civile tutte le volte che c'è un danno anche solo alla sua immagine, quindi in questo caso specifico ri-

mane apertissima l'idea di costituirci parte civile.

Cosa diversa è la proposta del consigliere Cecchini, che da questo punto di vista ci lascia un po' perplessi, perché noi possiamo costituirci parte civile se lo decidiamo, ma per noi, non possiamo costituirci per altri. Non è possibile pagare le spese processuali di qualcun altro, poiché non è previsto proprio che ci sia questa cosa.

Il discorso che si può fare — l'emendamento Franceschetti lo ha fissato e quindi diventa complicato, perché è un precedente difficilissimo da gestire — è che noi ci facciamo carico del problema delle spese processuali della famiglia del lavoratore morto. Di questo mi assumo l'impegno. Dopodiché, nell'ambito di una nostra costituzione di parte civile, che potrebbe essere un discorso di assunzione dei carichi processuali, nei fatti noi sosterremo le spese, ma non nella forma.

Se questa famiglia e le altre famiglie avessero delle difficoltà, è chiaro che da questo punto di vista noi non saremmo tali da chiudere gli occhi per questo specifico problema. Quindi la Giunta assume l'impegno di affrontare e risolvere questo problema, che è di consentire il massimo di capacità di rappresentazione dei propri diritti e dei propri interessi in ambito processuale, senza che questo gravi sul bilancio scarso della famiglia. Da questo punto di vista posso dire che la Giunta si impegna a farlo. Poi studieremo insieme il sistema migliore.

Quindi il discorso della costituzione di parte civile rimane in piedi, non l'abbiamo ancora affrontato ma lo affronteremo in tempi molto rapidi. Nell'ambito di questo ci faremo anche carico dell'eventuale presenza di spese processuali di presenza di parte civile a carico di chi non sia in grado di sostenere queste spese, anche, eventualmente, come fare concretamente nei meccanismi processuali. Da questo punto di vista la Giunta si prende questo impegno.

CRISTINA CECCHINI. Dopo queste dichiarazioni del Presidente D'Ambrosio ritiro l'emendamento.

FAUSTO FRANCESCHETTI. Anch'io ritiro il mio subemendamento.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione la proposta di risoluzione come emendata.

*Il Consiglio approva*

Proposta di atto amministrativo (Discussione e votazione): «**Convalida della elezione del consigliere regionale Francesco Comi**» *Ufficio di presidenza (146)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di atto amministrativo n. 14, ad iniziativa dell'Ufficio di presidenza.

ROBERTO GIANNOTTI. Sarebbe bene che la segreteria ci informasse sulla decorrenza del mantenimento in carica del consigliere Silenzi ed entrata in funzione del consigliere Comi, anche ai fini retributivi.

PRESIDENTE. A questa domanda avrà una risposta. Pongo in votazione la proposta di atto amministrativo.

*Il Consiglio approva*

Proposta di deliberazione (Votazione): «**Commissione consiliare di inchiesta concernente l'accertamento della correttezza delle procedure del concorso pubblico per funzionari ingegneri-architetti, I<sup>a</sup> qualifica funzionale dirigenziale, di cui alla deliberazione della Giunta regionale 20 luglio 1992, n. 2308. Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori**» *Ufficio di presidenza (14)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di deliberazione n. 14, ad iniziativa dell'Ufficio di presidenza.

La pongo in votazione.

*Il Consiglio approva*

Proposta di regolamento (Votazione): «**Articoli 17 e 18 del D.P.R. 380/2001. Approvazione schema convenzione-tipo per interventi di edilizia residenziale convenzionata in aree esterne ai piani di zona e alle aree delimitate ai sensi dell'art. 51 della legge 865/1971**» Giunta (16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di regolamento n. 16 ad iniziativa della Giunta.

Passiamo alla votazione degli articoli.  
Art. 1. Lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva*

Art. 2. Lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva*

Pongo in votazione il coordinamento tecnico.

*Il Consiglio approva*

Pongo in votazione la proposta di regolamento.

*Il Consiglio approva*

Proposta di regolamento (Votazione): «**Regolamento di attuazione della legge regionale 23 febbraio 2000, n. 12. Norme sulla speleologia**» Giunta (18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di regolamento n. 18, ad iniziativa della Giunta.

Passiamo alla votazione degli articoli.  
Art. 1. Lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva*

Art. 2. Lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva*

Passiamo alla votazione degli articoli.  
Art. 1. Lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva*

Art. 3. Lo pongo in votazione.

*(Il Consiglio approva)*

Art. 4. Lo pongo in votazione.

*(Il Consiglio approva)*

Art. 5. Lo pongo in votazione.

*(Il Consiglio approva)*

Art. 6. Lo pongo in votazione.

*(Il Consiglio approva)*

Art. 7. Lo pongo in votazione.

*(Il Consiglio approva)*

Pongo in votazione il coordinamento tecnico.

*Il Consiglio approva*

Pongo in votazione la proposta di regolamento.

*Il Consiglio approva*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 15,45**

---

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(DOTT.SSA PAOLA SANTONCINI)

---

L'ESTENSORE DEL RESOCONTO  
(RENATO BONETTI)